

1 e 4 NOVEMBRE

festività infrasettimanali

I comitati provinciali "Amici,"  
facciano pervenire le prenotazioni entro le ore 12 di domani

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 301

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani sull'Unità:

Leningrado 1917-1957

Dal nostro inviato speciale  
MAURIZIO FERRARA

MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE 1957

AVANZATA

nel Mezzogiorno

In tutti i centri del Mezzogiorno con oltre 10.000 abitanti in cui si sono tenute domenica le elezioni comunali, il Partito comunista ha aumentato in misura assai sensibile i voti ottenuti nelle amministrative del 1953. Le sole eccezioni sono state costituite da Manduria, dove il PCI si è limitato a mantenere le proprie posizioni, e da Rionero, dove, alla vigilia dell'elezione della campagna elettorale, si era verificato, per motivi del tutto particolari, un frantumamento della nostra organizzazione.

I risultati ottenuti dal PCI nei centri con oltre 10.000 abitanti in cui si è votato il 27 ottobre fanno innanzitutto giustizia di tutti i romanzi sulla « crisi comunista nel Sud », confermano la solidità e vitalità del nostro Partito, la sua capacità di portare avanti una linea politica unitaria, e conseguente politica meridionalistica, adeguandola via via agli sviluppi della situazione e delle esigenze delle masse. In questo senso, particolarmente significativo è il successo che il PCI ha saputo raccogliere nelle zone e nei centri in cui aveva operato la legge-stralcio di riforma fondiaria: successo che costituisce ancora una prova di quanto tra le masse contadine e popolari sia radicata la coscienza che le conquiste di questi anni sono state frutto della lotta unitaria guidata dal comunista, e di come nella nuova situazione, determinata dagli stessi successi della lotta di ieri, il nostro Partito sappia efficacemente inserirsi.

Ma c'è di più. Nonostante le flessioni subite dal PSI in numerosi Comuni i risultati del PCI con oltre 10.000 abitanti indicano nel complesso un sensibile aumento dei voti delle sinistre. Un tale aumento naturalmente non si è avuto là dove, come nelle elezioni per il collegio provinciale di Ariano Irpino, socialisti e comunisti si sono presentati divisi, con due candidati, nessuno dei quali poteva avere alcuna probabilità di successo. E non c'è dubbio, più in generale, che l'aumento dei voti delle sinistre sarebbe stato ancora maggiore, se più ampio e vigoroso si fosse sviluppato negli ultimi tempi, nelle regioni in cui i movimenti unitari delle masse, nel quadro di una rinnovata piattaforma di Rinnascita del Mezzogiorno. Il lungo periodo di divisione e di stasi del Movimento di Rinnascita, l'ancora troppo lenta ripresa della lotta unitaria, certamente pesano. Ma ciò nonostante un'avanzata delle sinistre c'è stata, venendo anche per il Mezzogiorno a sostenere il tempo favorevole « slogan » sulla « capacità » — non di un fronte che nessuno vuole resuscitare nelle forme di un tempo — ma del movimento popolare unitario, di espandersi oltre i limiti già raggiunti negli anni scorsi.

La necessità di un deciso rafforzamento del movimento popolare unitario nel Mezzogiorno, e le possibilità nuove di avanzata e di successo che oggi si aprono davanti ad esso, sono state confermate anche da alcuni altri elementi, messi in luce pur essi dai risultati elettorali di domenica. Quel che colpisce, infatti, per quel che concerne la Democrazia Cristiana, è che essa, nei Comuni dei quali ci siamo occupando, ha condotto la campagna elettorale su posizioni più o meno dichiaratamente di destra e con una « vergenza » alla destra, giungendo addirittura a presentare, nel collegio provinciale di Manduria, un candidato (nella persona dell'ex podestà del posto) in comune con monarchici e fascisti; e che i voti che ha guadagnato, specialmente in Puglia, li ha in sostanza sottratti alle destre (solo nei 6 grandi Comuni pugliesi, monarchici e misini hanno perduto oltre 3.000 voti). Abbandonando ogni velleità di « riformismo », di sinistra o anche semplicemente democratica, la Democrazia Cristiana si presenta più che mai nel Mezzogiorno con il vecchio volto delle forze conservatrici e delle chiese reazionarie. Essa può, a Napoli, tentare di gareggiare in demagogia con lauro, appoggiando, a conclusione del Congresso cittadino, un incredibile documento di denuncia della drammatica situazione della capitale del Mezzogiorno (situazione di cui, cancellando la responsabilità di dieci anni di malgoverno democristiano, si vorrebbe scaricare la colpa sul solo malgoverno laurino), ma al tempo stesso, in Puglia, preparando a vergognosi accordi con le destre monarchiche e fasciste per amministrare i Comuni, sven-

DOPO LE SFACCIALE DIRETTIVE ANTICOSTITUZIONALI IMPARTITE DAI CARDINALI AI COMITATI CIVICI

## Mozioni dei deputati comunisti per impedire ai clericali di violare leggi e Concordato nella campagna elettorale

Si propongono misure per l'obiettività della RAI  
Interpellanze al Senato sullo scioglimento anticipato dell'Assemblea — L'intervento di Pajetta

I compagni Gulla, Pajetta e Togliatti, e tutti gli altri membri del comitato direttivo del gruppo dei deputati comunisti, hanno presentato alla Camera la seguente mozione, di grande attualità dopo il recentissimo intervento nella campagna elettorale dei cardinali Siri e Pizzardo e dei comitati civici:

« La Camera, nella imminenza della consultazione elettorale politica, ritenendo necessario che alle elezioni venga garantito uno svolgimento pacifico conforme alla legge, con rigorosa esclusione di ogni illegittimo intervento comunque diretto a limitare la libertà di voto; ricordando che, in analoghe circostanze, si è verificato nel nostro Paese un mescolamento di voti, esplicitamente dichiarato e promesso dalle autorità ecclesiastiche, di organizzazioni religiose e del clero in aperto appoggio a determinate liste; preoccupata altresì del ripetersi di tali proposte, autorevolmente ribadite nel recente convegno di Roma degli attivisti dei Comitati civici ai quali sono stati rivolti chiari incitamenti a svolgere un'attività contrastante con le leggi dello Stato; convinta che a tali interventi, come da altri settori di questa assemblea viene richiesto, occorre metter fine, perché espressamente vietati dalla Costituzione, dalle norme del Concordato e dalla legge elettorale; impegna il governo ad adottare, nel rispetto della legge, i opportuni rigorosi provvedimenti allo scopo di impedire e tempestivamente reprimere ogni intromissione da parte delle autorità ecclesiastiche, delle organizzazioni anche laiche ad esse collegate e del clero nella campagna elettorale politica e nella espressione del voto ».

Sempre in rapporto alle future elezioni, e alla invadenza clericale e democristiana, un'altra mozione così formulata è stata presentata dai compagni Ingrosso e Corbi. La Camera, considerato che per la legge del 3 aprile 1947 n. 148, la RAI assolve a un servizio di Stato; che la società concessionaria, della quale lo Stato detiene la maggioranza, è un ente, opera nel rispetto della legge, e non può essere oggetto di ingerenze politiche; che essa per obbligo di legge, deve osservare indipendenza politica ed obiettività informativa; impegna il governo, per i poteri che la legge gli conferisce, a garantire il rispetto dei doveri istituzionali e a disporre, per le ragioni della campagna elettorale politica, tutte le parti che hanno rappresentanza parlamentare possano fruire dei servizi radio-televisivi ».

Anche al Senato, su una questione di questa natura, una mozione di questa natura è stata presentata dal gruppo senatoriale socialista, ha presentato analoghi interpellanze sul proposito del governo di chiedere al Presidente della Repubblica lo scioglimento anticipato del Senato.

Queste iniziative parlamentari torano, come si vede, una serie di questioni di assai grande importanza. Esse si contrappongono all'offensiva, ora insidiosa ora aperta, che la D.C. ha posto in atto in vista delle elezioni; e troneano ogni illusione democristiana di scavalcare o neutralizzare, a fini di prestigio, ogni attività parlamentare in questi mesi che si separano dalle elezioni. La parte conclusiva della seduta di ieri alla Camera è stata sintomatica in proposito.

L'ospitalità che si vuol concedere all'assemblea della CECA (l'Assemblea di Montecitorio, bloccando i lavori della Camera italiana, contiene oltretutto un elemento umoristico in quanto proprio il nostro Paese non è registrato in quell'elenco).

La che il suo obiettivo è uno solo: quello di riuscire a rastrellare la maggior parte possibile di voti per realizzare, la prossima primavera, il confasciato disegno di un nuovo 18 aprile.

Di fronte al sempre più chiaro manifestarsi di questo disegno, e di fronte all'aperta rinuncia di questi ad esercitare una qualsiasi funzione di opposizione — aprono senza dubbio al Partito comunista e alle sinistre nel Mezzogiorno un vasto campo di possibilità nuove di chiarificazione e di conquista.

### La Camera e la CECA

Al termine della seduta di ieri, i comunisti hanno nuovamente sollevato la questione della funzionalità della Camera e dell'ordine dei lavori parlamentari. Il compagno CAPRARA, ha infatti protestato per la decisione — presa senza consultare l'Assemblea — di prestare per tre giorni l'aula di Montecitorio all'assemblea della CECA. In questo modo il Parlamento è costretto a entrare in vacanza, mentre restano sul tappeto tanti problemi gravi e tante leggi importanti da discutere: si tratta — ha notato Caprara — di scegliere se fare entrare in quest'aula i rappresentanti della CECA, oppure la voce dei contadini, delle casalinghe, dei pensionati che attendono ormai da anni.

La reazione del presidente LEONE a questa presa di posizione è stata quanto mai vivace: egli ha infatti detto che i capi gruppo erano informati della decisione di prestare l'aula alla CECA e che nella seduta odierna, quando la presenza dei deputati sarebbe stata la più completa possibile, avrebbe chie-

### I risultati delle elezioni nei Comuni sopra i 10.000 abitanti

	PCI prec.		PSI prec.		PSDI prec.		DC prec.		PLI prec.		Destro prec.			Altri prec.	
	1957		1957		1957		1957		1957		1957			1957	
VERCELLI . . . . .	9.098	10.140	3.377	3.760	2.236	1.852	9.230	10.772	989	1.201	PNM MSI	1.543 962	1.033 932	MARP 1.283	—
ANDRIA . . . . .	14.846	12.982	2.245	3.575	755	600	16.201	14.510	—	—	2.315	PNM-MSI PNP	2.728 552	—	—
CANOSA . . . . .	6.814	6.210	1.022	1.045	393	465	7.357	6.659	—	—	1.079	PNM-MSI PNP	1.421 528	PRI 472	408
GIOIA DEL COLLE .	3.188	2.905	2.719	3.131	371	370	4.410	4.545	—	—	2.495	PNM MSI PNP	1.870 1.304 258	—	—
COPERTINO . . . . .	3.651	2.701	153	339	—	—	3.458	2.911	—	—	PNM-MSI PNP	749 686	2.273	—	—
MANDURIA . . . . .	4.775	4.824	1.284	1.335	—	—	4.674	3.872	—	—	PNM MSI	1.039 1.920	PNM altri	2.978 462	USI 255
S. SEVERO . . . . .	11.961	10.970	864	1.012	561	521	7.803	8.204	—	—	3.963	PNM-MSI PNP	3.752	—	—
MELFI . . . . .	2.857	2.027	1.257	1.901	260	505	3.688	3.007	—	—	PNM MSI PNP	122 573 324	PNM-MSI altre	849 358	—
RIONERO . . . . .	573	2.554	2.442	1.200	456	308	3.823	2.832	—	—	—	—	500	—	—
POGGIOMARINO . .	2.022	1.879	369	323	—	—	3.036	3.519	—	—	899	—	209	—	—
LA MADDALENA . .	706	699	733	1.043	—	—	2.862	2.995	—	—	1.122	—	166	—	—
Totale . . . . .	60.493	57.699	16.465	18.079	5.032	4.630	66.512	63.835	989	1.201	19.794	22.278	2.755	603	
Percentuale . . .	35.16	34.12	9.57	11.04	2.92	2.73	38.66	37.75	0.57	0.76	11.50	13.17	1.60	0.39	

sto il parere della Camera se questa poteva essere stata conforme alla decisione presa — ha detto Leone — « so benissimo qual'è la strada per uscire dalla presi-

denza ». Nella giornata odierna — ha detto ancora Leone — si voterà anche per decidere se la Camera debba o no prendersi le ferie. Il compagno PAJETTA ha

replicato: da parte dei comunisti nessuna intenzione di provare un voto a sorpresa, come sembrano sottintendere le parole del presidente. I comunisti avevano

già infatti avvertito la presidenza delle loro intenzioni. Noi — ha proseguito Pajetta — vogliamo una cosa diversa: un esame comune del lavoro che l'Assemblea

deve svolgere. L'oratore ha rifatto la storia dei rinvii e degli ostacoli frapposti dal governo all'esame di una serie di leggi: le autonomie locali, i patti agrari, ecc. Si

disse che sarebbe stata affrettata la discussione dei bilanci per far discutere quest'ultimo provvedimento, ma da parte della DC si è ricorso ancora una volta all'ostruzionismo e la discussione è andata per le lunghe. Ora si parla di nuove vacanze e si mobilitano Scelba ed i giornali d.c. per chiedere la chiusura della Camera e Tambroni lo scioglimento del Senato. Ci si dice che nei prossimi giorni ci saranno molte festività. Ebbene, la legge truffa l'aveva fatta discutere perfino di domenica!

Pajetta ha concluso chiedendo che l'assemblea discuta dei suoi lavori in generale: orario, vacanze in-

(Continua in 2. pag. 8. col.)

## Krusciov dice ai giornalisti che si sta discutendo sul nuovo incarico da dare al maresciallo Zukov

Il segretario del PCUS dichiara che la situazione internazionale è migliorata - "Chi vuole la guerra combattuta da solo,"  
La riunione del Comitato Centrale - Oggi probabilmente sarà diramato un comunicato - Un articolo di "Stella rossa,"

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 29. — Alcuni tra i massimi dirigenti del PCUS e del governo sovietico sono intervenuti stasera a un ricevimento all'ambasciata di Turchia dove hanno brindato con i diplomatici di vari paesi occidentali ed hanno conversato con alcuni giornalisti. Il compagno Krusciov, in particolare, interrogato sui recenti cambiamenti al ministero della Difesa ha dichiarato: « Non abbiamo ancora deciso sul nuovo incarico da affidare al maresciallo Zukov, ma è certo che egli riceverà un nuovo compito adeguato alla sua esperienza e alle sue qualità. Io ho visto oggi il maresciallo ed ho parlato con lui: Zukov è in buona salute ». Quando i giornalisti gli hanno chiesto se ci sareb-

bero state presto notizie più particolareggiate, Krusciov ha risposto: « Non stasera ». Al ricevimento sono intervenuti anche Bulganin e Mikojan nonché altri membri del governo e del presidente del PCUS. Essi hanno avvalorato le dichiarazioni di Krusciov aggiungendo a loro volta che la questione del nuovo incarico da affidare a Zukov è in discussione. I giornalisti hanno poi chiesto a Krusciov un giudizio sulla situazione internazionale e in particolare sul Medio Oriente. Il primo segretario del PCUS ha risposto che a suo avviso « la situazione internazionale registra un lieve miglioramento, aggiungendo: « Se immaginate che la situazione della pace sia indicata dall'ago di una bussola, potete dire che l'ago si è spostato leggermente verso la pace ». Krusciov ha poi brindato numerose volte con i diplomatici allo « Sputnik » simbolo di pace.

Mentre brindava alla pace Krusciov ha scorto l'ambasciatore di Jugoslavia Veljko Micovic, che ha invitato ad avvicinarsi ed ha detto: « Quest'uomo non appartiene a nessun blocco. Mi piace ». Poi si è rivolto agli ambasciatori occidentali dicendo: « Voi siete nostri vicini. Ma dovete essere la guerra. Chi vuole la guerra combattuta da solo. E poi, perché parlare di guerra? Non ci sarà nessuna guerra. Brindiamo alla pace ».

Era anche presente il maresciallo Iran Bagramian, vice ministro della Difesa nell'URSS, direttore dell'Accademia militare « K. Vorosilov » e membro candidato del Comitato centrale del Partito.

Un giornalista gli ha chiesto se, a suo giudizio, la situazione internazionale stia migliorando. Il maresciallo ha risposto: « Quando in una stessa famiglia ci sono fratelli più grandi e più piccoli, se i più grandi hanno d'accordo, anche i più piccoli non litigano ». Ma insistito sul fatto che i grandi non devono accordarsi ai danni dei fratelli più piccoli, ha detto: « In altri termini, il maresciallo Zukov avrebbe dovuto andare negli Stati Uniti per intrattenersi coi dirigenti americani, visto che l'URSS e gli Stati Uniti sono due fratelli grandi ».

« Sì — ha risposto Bagramian —, ma Dulles si è opposto ». « Se gli Stati Uniti incassano di nuovo — ha chiesto ancora un giornalista — Zukov ci andrebbe? ». « Ora — ha replicato il ma-

resciallo — i tempi sono cambiati ».

Il Comitato centrale del Partito è riunito a Mosca da ieri, in sessione plenaria. La prima seduta si è aperta lunedì mattina alle 9.30. La risoluzione che concluderà i suoi lavori potrebbe essere resa nota domani. Per il momento non è ancora possibile diffondere notizie più precise. Le indiscrezioni, anche se limitate, non sono state smentite. I giornalisti hanno, calano poco. Come sempre, i lavori del massimo organismo di direzione del Partito si svolgono, sino alla loro conclusione, nel massimo riserbo: la tradizione non è stata infranta neppure questa volta.

Nella stampa di questa mattina si legge un articolo di GIUSEPPE BOFFA (Continua in 2. pag. 9. col.)

### Aggressive dichiarazioni di Dulles

WASHINGTON, 29. — Il segretario di Stato americano, John Foster Dulles, ha profitato oggi delle notizie relative alla destituzione del maresciallo Zukov da ministro della Difesa dell'URSS, per una dichiarazione destinata ad alimentare ulteriormente la guerra fredda.

Con aperta minaccia Dulles ha affermato che gli Stati Uniti e i loro alleati devono essere « vigilanti ».

Ciò con le armi al piede. Egli si è spinto tanto oltre nel tono minaccioso, da indurre i giornalisti presenti a chiedergli se intendesse dire che la guerra sia prossima. Egli ha negato che tale fosse il senso delle sue parole, e — con un grossolano

gioco di bussolotti — ha tentato di rovesciare sui sovietici la responsabilità della tensione, insinuando che le « difficoltà » interne potrebbero dar luogo ad « atti esterni » da parte dell'URSS.

Passando ad altri argomenti, Dulles ha dichiarato che il presidente Eisenhower « accetterebbe volentieri un invito » a recarsi a Parigi per la riunione di dicembre del « Consiglio atlantico », come già si era appreso dopo i colloqui anglo-americani di Washington.

Gronchi a Londra in maggio dopo le elezioni! Buckingham Palace e Palazzo Chigi hanno annunciato

to ieri sera che il presidente della Repubblica italiana Giovanni Gronchi e la consorte, dal 13 al 15 maggio dell'anno prossimo si receranno in visita ufficiale in Inghilterra.

L'annuncio ufficiale di Palazzo Buckingham dice testualmente: « Il presidente della Repubblica italiana e la signora Gronchi hanno accettato l'invito esteso dalla regina Elisabetta per una visita ufficiale al Regno Unito dal 13 al 15 del prossimo mese di maggio ».

Secondo le impressioni del Viminale, il viaggio di Gronchi sarebbe successivo alle elezioni politiche, le quali dovrebbero pertanto svolgersi a metà aprile.

### Disdetti i viaggi di Tito all'estero

BELGRADO, 29. — Questa sera l'agenzia ufficiale Tanjug, ha diramato il seguente comunicato: « Il presidente della Repubblica Josip Broz Tito è stato colpito da un subitaneo ed acuto attacco di lombaggine. A causa di ciò, egli non sarà in grado di intraprendere viaggi all'estero nei prossimi mesi e dovrà quindi astenersi dall'intraprendere le progettate visite ad alcune nazioni asiatiche. Come nota, Tito aveva in progetto una serie di visite ufficiali all'Indonesia, al Libano, alla Siria, al Pakistan, alla Cambogia, a Ceylon e alla Thailandia ».

## Una bomba esplode nel Parlamento d'Israele e ferisce cinque ministri tra cui Ben Gurion

I cieli della Siria violati da aerei turchi e anglo-americani - Due morti in Turchia nel corso di manifestazioni contro i brogli elettorali - Domani avranno inizio le intimidatorie manovre aeronavali della NATO

TEL AVIV, 29. — Un ordigno esplosivo è stato lanciato questa sera all'interno dello edificio che ospita il Parlamento israeliano.

L'ordigno è stato gettato da una galleria nell'aula del Parlamento, ed è andato a

cadere sulla tribuna lungo la quale sedevano i membri del governo, durante un dibattito di politica estera.

La bomba è stata lanciata dalla galleria del pubblico al tavolo del governo, e ha ferito il primo ministro Ben-

Gurion, il ministro degli Esteri Golda Meir, quello del Commercio Pinhas Shapira, e quello dei trasporti Moshe Carmel.

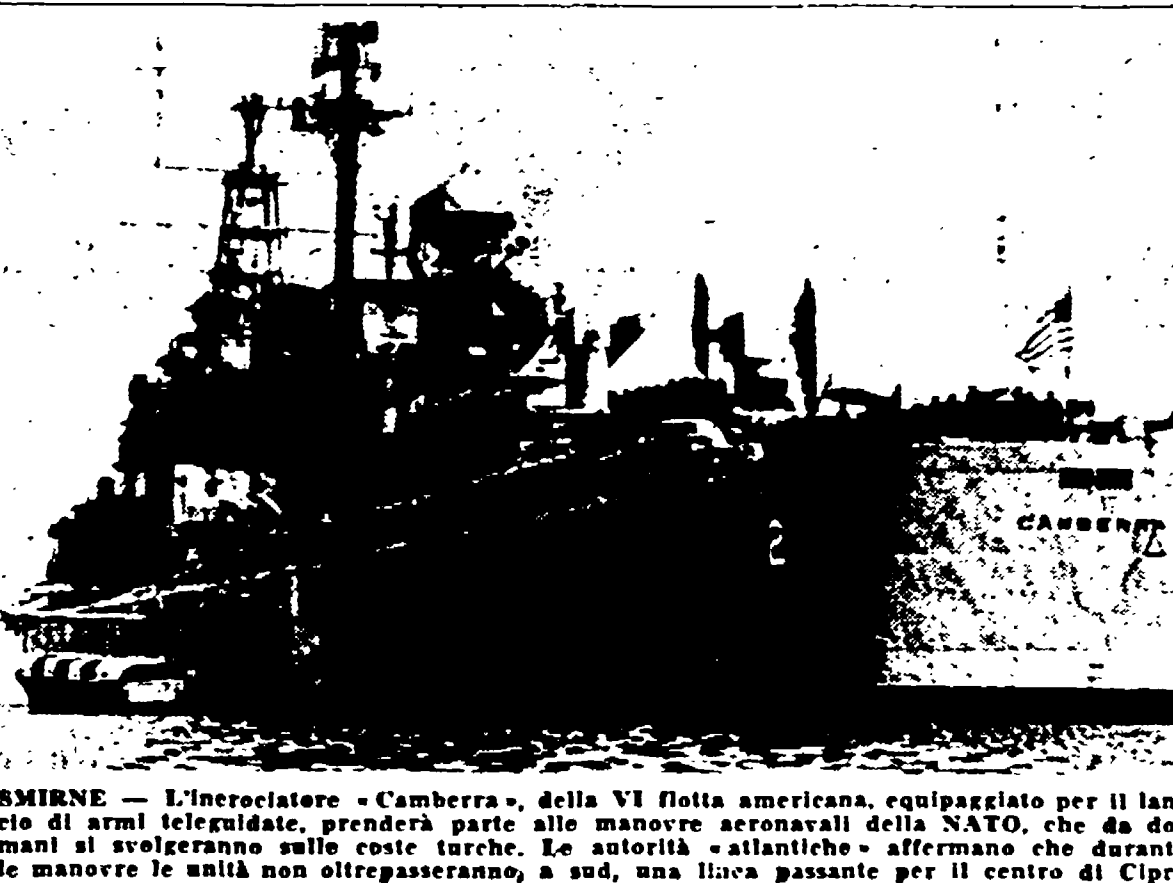
L'attentatore, un giovane che, a quanto sembra, non ha mai fatto il servizio militare, è stato arrestato da tutti le forze di

Israele. Il suo nome è Accohen Anek.

Nel frattempo la sala del parlamento, che allo scoppio della bomba si era riempita di urla di terrore, veniva fatta sgomberare e i primi soccorsi venivano prodigati ai feriti. Il primo ministro Ben Gurion soffre di una lieve ferita a una mano, mentre la signora Golda Meir è stata colpita a un piede. Più serie sembrano le ferite di Shapira il quale è stato sottoposto a due interventi chirurgici.

La polizia ha sottoposto il giovane arrestato a stringenti interrogatori. Egli ha dichiarato di aver voluto protestare contro la mancata assistenza fornita agli ebrei che, a quanto sembra, non hanno mai fatto il servizio militare.

La polizia ha sottoposto il giovane arrestato a stringenti interrogatori. Egli ha dichiarato di aver voluto protestare contro la mancata assistenza fornita agli ebrei che, a quanto sembra, non hanno mai fatto il servizio militare.



SMIRNE — L'incrociatore « Camberra », della VI flotta americana, equipaggiato per il lancio di armi teleguidate, prenderà parte alle manovre aeronavali della NATO, che da domani si svolgeranno sulle coste turche. Le autorità « atlantiche » affermano che durante le manovre le unità non oltrepasseranno, a sud, una linea passante per il centro di Cipro

itali, è stato afferrato dalla folla che lo ha malmenato, e il peggio è stato evitato dal pronto intervento dei poliziotti riusciti a trascinarlo fuori dal parlamento e trasferirlo alla sede centrale della polizia. Il suo nome è Accohen Anek.

Nel frattempo la sala del parlamento, che allo scoppio della bomba si era riempita di urla di terrore, veniva fatta sgomberare e i primi soccorsi venivano prodigati ai feriti. Il primo ministro Ben Gurion soffre di una lieve ferita a una mano, mentre la signora Golda Meir è stata colpita a un piede. Più serie sembrano le ferite di Shapira il quale è stato sottoposto a due interventi chirurgici.

La polizia ha sottoposto il giovane arrestato a stringenti interrogatori. Egli ha dichiarato di aver voluto protestare contro la mancata assistenza fornita agli ebrei che, a quanto sembra, non hanno mai fatto il servizio militare.

Organizzate una grande diffusione per il numero speciale

a 10 pagine

che L'UNITA' pubblicherà il

7 NOVEMBRE

Le prime prenotazioni: CAGLIARI, che diffonderà 2.000 copie in più e LA SPEZIA che ne diffonderà 1.000

(Continua in 2. pag. 8. col.)

grandi lotte di massa, potranno determinarsi sia nell'elettorato democristiano sia dinanzi alla dichiarata, crescente caratterizzazione reazionaria del partito clericale. Di fronte al sempre più chiaro manifestarsi di questo disegno, e di fronte all'aperta rinuncia di questi ad esercitare una qualsiasi funzione di opposizione — aprono senza dubbio al Partito comunista e alle sinistre nel Mezzogiorno un vasto campo di possibilità nuove di chiarificazione e di conquista.

GIORGIO NAPOLITANO







# Un diario di Vittorini

Questo Diario in pubblico (ediz. Bompiani), che Elio Vittorini ha composto in un folto volume di quasi quattrocento pagine, attraverso una scelta dei suoi scritti di critica e di politica, è una raccolta di testi, lista corredata da postille tutte recenti, ci dà l'immagine non solo dello sviluppatore di un scrittore, ma delle vicende letterarie di una intera generazione. Il primo scritto, dal significativo titolo *Scartare di copertina* (1929), apparve sull'*Italia letteraria* e volle essere una sorta di monumento ai coetanei ad uscire dall'equivoco di una letteratura falsamente « nazionale » e populista, e teorizzata dal fascismo per allargare, attraverso una lezione moderna di civiltà, il piano di una letteratura « europea ». L'ultimo scritto è del 1956, e vuol rappresentare una conclusione provvisoria alla trentennale vicenda; non più, come meglio vedremo, in chiave di « letteratura militante », come erano stati gli inizi di Vittorini, bensì nei toni di una lettura ad un pubblico letterario. Fra l'una data e l'altra sta di mezzo — a voler indicare solo le esperienze più importanti — l'antologia *Americana*, del 1941, che la censura fascista aveva considerato « sovversivo » (1945-47, con la capitale l'edizione degli scritti sull'*Unità*); clandestina di Milano prima e poi sul celebre « Politecnico ». Il quadro della vicenda, di anno in anno, più vasto, più intenso le reazioni, più di posizione, più difficoltosi e difficili i commenti reattivi agli scritti e annotazioni degli anni trascorsi.

Ma è chiaro, già da una prima lettura del folto volume, un itinerario che, partendo dalla letteratura e dalla riflessione attorno ai fatti delle lettere, perviene alla riflessione morale e ai diversi tentativi di impostazione storica degli anni più fervidi della carriera di Vittorini, può ripetersi poi, negli anni più recenti, che, in una posizione di netta divisione fra letteratura e mondo politico-morale, che costituisce, alla fine, il « liberalismo » del Vittorini degli anni '48 e il '56. Questa linea, grossa, molto parabolica, va tenuta presente, per non pensare, sulla scorta delle quattro parti nelle quali Vittorini sistematizza la complessa materia del suo diario (La ragione letteraria, La ragione politica, La ragione culturale — La ragione sociale) ad un lineare progressivo svolgersi della vicenda e della stessa riflessione critica, seccata e nuova attorno alla vicenda. La ragione politica, che è la prima, è la più complessa, e la più difficile da interpretare. Vittorini, in questa nostra osservazione, alla parca conclusione del diario: vi si sostiene la necessità, per l'uomo, di scegliere, nella lotta politica, « caso per caso », come a dire, « problema », come a dire, « come la verità non sta da una parte, ma può, di volta in volta, essere e manifestarsi da parti diverse; si che, a parer nostro, quella che Vittorini definisce « ragione politica », non sarebbe un prodo costruttivo di una somma di interessanti esperienze, in gran parte valide e vive tutt'ora, ma una involuzione rispetto alla « ragione culturale » (1937-47) e alla precedente « ragione antifascista » (1941-45). In altre parole, è evidente che da una lunga esperienza costruita su prese di posizione, contraddizioni e contrasti, in una storia politica, si scende a una condizione che, volendo evitare e contraddizioni e contrasti, finisce per bruciare la dialettica e la storia.

Vedete, ad esempio, la lezione dell'europeismo, e quanta valida e come fu la linea di tendenza immediatamente seguente quella di Vittorini, quando il fascismo volle chiudere i confini della vita e della cultura in un'isola provinciale e di Gide e di Proust, gli Hemingway e il Faulkner, e di Kafka e di Thomas Mann rappresentavano i valori vivi di una possibile reazione alla cultura dopopolareistica del fascismo: qui Vittorini esprime veramente una posizione storicamente positiva ed è all'avanguardia dello sviluppo culturale; ma guardate alla stessa professione d'europeismo, rianzata oggi in una fase in cui il concetto tradizionale di « cultura europea » è ormai in crisi e non genera più, e neppure attraverso l'estensione all'America, e l'accorgere di come l'esperienza di Vittorini rischi di approdare ad una sorta di immobilismo culturale, caratteristico di un provincialismo letterario.

Non si tratta, insomma, di proporre, al termine del fitto diario, una lezione di libera sperimentazione attiva (tale cioè che, fondandosi su un'attiva partecipazione della cultura alla vita, consenta, sul piano della fondamentale « scelta » politica e morale, uno storicizzarsi per dialettica), bensì di figurare una specie di

immobilità condizione dell'uomo di cultura (o più estensivamente dell'uomo in generale) di fronte alla « verità », che di volta in volta gli si rivelerebbe nei fatti e nei diversi movimenti, correnti politiche e morali. In altre parole, Vittorini non ci propone l'uso, da un particolare punto di vista (cioè da una situazione letteraria scelta), di tutti gli strumenti e gli espedienti possibili a meno di un determinato campo; ma adde la possibilità di una condizione che permetta, senza distruggere l'uomo, il continuo passaggio da un campo all'altro.

Ora, l'inconsistenza razionale di una simile proposizione, se è chiara ed evidente in politica e in morale, appare, pur se meno appariscente, molto più pericolosa nel campo della cultura e delle arti (lutto per citare un esempio, oggi di gran voga, è il caso di chi, nel campo delle arti figurative, si passa da un giorno all'altro dal « realismo » all'« astrattismo »). In una simile proposizione è la lezione dei fatti e della storia che viene meno: ad una dialettica degli opposti (che è l'unica condizione di storia) si finisce per sostituire una dialettica dei distinti (come a dire, appunto con Vittorini, che si può, anzi si dovrebbe, « distinguere » fra capitalismo assoluto e capitalismo costituzionale; ma forse che questa distinzione può negare la fondamentale, dialettica opposizione fra capitalismo e socialismo?).

Per queste ragioni fondamentali, riteniamo che dalla lettura del diario di Vittorini più valido debba oggi, « storicamente », apparire quello della « ragione letteraria » e della « ragione antifascista », e, almeno in parte, quello della « ragione culturale ». Ci avremo, alle date, la « storia » di Vittorini compresa fra gli anni '29 e '48. Per questo non breve periodo il *Diario in pubblico* ci presenta il Vittorini che noi abbiamo conosciuto: un uomo di una penetrazione di problemi, non timoroso dei possibili errori che lottando si compiono, nemico del compromesso magari fino all'ingenuità. Ed è, sì, solo bene, il Vittorini che, si sa, non ha mai cessato di « Letteratura » e di « Conversazione in Sicilia » e di « Politecnico » e di « Uomini e no ».

Naturalmente, non possiamo staccarci da questo libro, senza osservare quale estremo, nella vita di Vittorini, la scorta dei ripensamenti e delle postille recenti, i vari e diversi interventi attivi di Vittorini nel campo della letteratura militante: se, citato l'europeismo, si può dire che, in questa nostra osservazione, alla parca conclusione del diario: vi si sostiene la necessità, per l'uomo, di scegliere, nella lotta politica, « caso per caso », come a dire, « problema », come a dire, « come la verità non sta da una parte, ma può, di volta in volta, essere e manifestarsi da parti diverse; si che, a parer nostro, quella che Vittorini definisce « ragione politica », non sarebbe un prodo costruttivo di una somma di interessanti esperienze, in gran parte valide e vive tutt'ora, ma una involuzione rispetto alla « ragione culturale » (1937-47) e alla precedente « ragione antifascista » (1941-45). In altre parole, è evidente che da una lunga esperienza costruita su prese di posizione, contraddizioni e contrasti, in una storia politica, si scende a una condizione che, volendo evitare e contraddizioni e contrasti, finisce per bruciare la dialettica e la storia.

Vedete, ad esempio, la lezione dell'europeismo, e quanta valida e come fu la linea di tendenza immediatamente seguente quella di Vittorini, quando il fascismo volle chiudere i confini della vita e della cultura in un'isola provinciale e di Gide e di Proust, gli Hemingway e il Faulkner, e di Kafka e di Thomas Mann rappresentavano i valori vivi di una possibile reazione alla cultura dopopolareistica del fascismo: qui Vittorini esprime veramente una posizione storicamente positiva ed è all'avanguardia dello sviluppo culturale; ma guardate alla stessa professione d'europeismo, rianzata oggi in una fase in cui il concetto tradizionale di « cultura europea » è ormai in crisi e non genera più, e neppure attraverso l'estensione all'America, e l'accorgere di come l'esperienza di Vittorini rischi di approdare ad una sorta di immobilismo culturale, caratteristico di un provincialismo letterario.

Non si tratta, insomma, di proporre, al termine del fitto diario, una lezione di libera sperimentazione attiva (tale cioè che, fondandosi su un'attiva partecipazione della cultura alla vita, consenta, sul piano della fondamentale « scelta » politica e morale, uno storicizzarsi per dialettica), bensì di figurare una specie di



PRAGA — La vedova scultora di Carlo Goldoni è stata messa in scena nella capitale cecoslovacca per il duecento-anniversario della nascita del commediografo veneziano. Nella foto appaiono gli attori Irena Kneřkova (Rosaura) e Bohumil Svare (il conte di Bosconero)

## L'OFFENSIVA CLERICALE CONTRO LO SPETTACOLO

# Andreotti richiama all'ordine gli uomini di cinema cattolici

I contrasti nel campo della maggioranza - L'enciclica papale incoraggia l'ala più reazionaria - Un attacco al presidente del Centro sperimentale - Anche l'O.C.I.C. criticato

Nella crociata che ha per meta la totale clericalizzazione del cinema italiano, i cattolici non si trovano allineati su un unico fronte. Anche se condividono molti sono i ritrattisti, coloro che preferiscono comunque evitare rischi, possibili incontri pericolosi, connotati, contaminazioni e sconvolgimenti in terreni non ancora muniti. Neppure le abili manovre a ritroso, contrattando fra le righe dell'enciclica sul « film ideale », il garantimento e il premissismo, anzi essi avvertono il bisogno di rendere difficile la vita ai contrattisti della pattuglia d'avanguardia, di fermare d'urto, convegni, allineamenti di ufficiali, in adde di corsa antologica.

Ritornando all'orientamento difeso da coloro che si sono sempre battuti per sottrarre alla volontà del Vaticano l'industria cinematografica e gli organi del Stato preposti alla direzione dello spettacolo, l'enciclica « *Magna prorsus* » ha suggerito il pretesto per una prima rapida stretta di freni.

Domande il cinema — sembrano valere di più le indicazioni dei contrattisti — mediatori, l'occupazione di posti strategici non basta, occorre anzitutto sgonfiare il campo cattolico da qualsiasi equivoco revisionista, a costo magari di punzecchiare a vicenda. All'appello, per primo, ha risposto l'attuale ministro della Finanza Andreotti, che, recentemente, sulle pagine di *Concordanza*, non si è lasciato sfuggire l'occasione per richiamare all'ordine il professor Michel Lombardo, presidente del Centro sperimentale e direttore di Bianco e nero, imputato di avere autorizzato la pubblicazione di un articolo, in cui si si compie per la concessione del visto di censura a Riffi e al consiglio di amministrazione della Chiesa cattolica, perché l'uscita non è stata da esso autorizzata.

La nebulosità e la contraddittorietà, entro cui questi uomini si dibattono, è molto evidente. Il sospetto che le intenzioni rinovatrici e « moderniste » non escludano una fronda benemerita, supportata e da uno strumentalismo diretto a sfruttare il lontano ricordo di un manifesto cinematografico, più qualificato e a servizi di determinate figure per cantare passaporti di liberalità.

Tuttavia qualcuno nella città del Vaticano non dorme sonni tranquilli, né si sente adeguatamente tutelato da monsignori

Colletti e dagli angeli custodi del Centro cattolico cinematografico. Scoprimmo, infatti, che, nello schieramento cattolico, non pochi sono i ritrattisti, coloro che preferiscono comunque evitare rischi, possibili incontri pericolosi, connotati, contaminazioni e sconvolgimenti in terreni non ancora muniti. Neppure le abili manovre a ritroso, contrattando fra le righe dell'enciclica sul « film ideale », il garantimento e il premissismo, anzi essi avvertono il bisogno di rendere difficile la vita ai contrattisti della pattuglia d'avanguardia, di fermare d'urto, convegni, allineamenti di ufficiali, in adde di corsa antologica.

Ritornando all'orientamento difeso da coloro che si sono sempre battuti per sottrarre alla volontà del Vaticano l'industria cinematografica e gli organi del Stato preposti alla direzione dello spettacolo, l'enciclica « *Magna prorsus* » ha suggerito il pretesto per una prima rapida stretta di freni.

Domande il cinema — sembrano valere di più le indicazioni dei contrattisti — mediatori, l'occupazione di posti strategici non basta, occorre anzitutto sgonfiare il campo cattolico da qualsiasi equivoco revisionista, a costo magari di punzecchiare a vicenda. All'appello, per primo, ha risposto l'attuale ministro della Finanza Andreotti, che, recentemente, sulle pagine di *Concordanza*, non si è lasciato sfuggire l'occasione per richiamare all'ordine il professor Michel Lombardo, presidente del Centro sperimentale e direttore di Bianco e nero, imputato di avere autorizzato la pubblicazione di un articolo, in cui si si compie per la concessione del visto di censura a Riffi e al consiglio di amministrazione della Chiesa cattolica, perché l'uscita non è stata da esso autorizzata.

La nebulosità e la contraddittorietà, entro cui questi uomini si dibattono, è molto evidente. Il sospetto che le intenzioni rinovatrici e « moderniste » non escludano una fronda benemerita, supportata e da uno strumentalismo diretto a sfruttare il lontano ricordo di un manifesto cinematografico, più qualificato e a servizi di determinate figure per cantare passaporti di liberalità.

Tuttavia qualcuno nella città del Vaticano non dorme sonni tranquilli, né si sente adeguatamente tutelato da monsignori

re, ci ha risposto: « Vorrei girare il film *Don Grimaldo* ». Veramente è un grande scrittore, ma non ha mai avuto occasione di vedere i suoi film. Con tutta franchezza va concesso che il mio stupore per l'atteggiamento riservato in Italia dai produttori nei confronti di Rossellini, un regista al quale il cinema italiano deve molto.

Di Rossellini, Dassin apprezza in particolare modo Roma, città aperta. Parla e alcune parole di Francesco, giudice di Dio, e il suo cinema è un film di guerra. Immagino che Dassin non ha escluso l'idea di un ritorno negli Stati Uniti, per motivi di lavoro ed in vista del cinema americano. Dassin non ha escluso l'idea di un ritorno negli Stati Uniti, per motivi di lavoro ed in vista del cinema americano. Dassin non ha escluso l'idea di un ritorno negli Stati Uniti, per motivi di lavoro ed in vista del cinema americano.

## LE MEMORIE DI PODVOISKI SULLA RIVOLUZIONE D'OCTOBRE

# L'ultima ora della borghesia

Lenin assume personalmente la direzione dell'insurrezione e la sera del 6 novembre si trasferisce allo Smolny - I combattimenti tra la Guardia Rossa e gli « allievi ufficiali », presso il Palazzo d'Inverno - All'alba del 7 novembre l'esito della lotta armata è già deciso

Stano ormai, nello sviluppo dei ricordi del Podvoiski, al 7 novembre 1917. Prima è stato descritto il piano dell'insurrezione, si sono trattenuti i primi combattimenti in Pietroburgo. Ora la lotta divampa rapida e intensa.

La sera del 24 ottobre (novembre) Vladimir ilie si recò allo Smolny per assumere personalmente la direzione della insurrezione. Era già completamente buio quando Lenin, travestito, e insieme col compagno Rakha, pervennero in treno a Pietrogrado che sembrava un « paralizzato nell'attesa. Lenin rimase colpito dal fatto che quasi dovunque era stato fermato da posti pattuglia di guardie rosse, marinai, soldati rivoluzionari. Solo di rado si incontravano pattuglie di allievi ufficiali.

Non pensavo che per loro, come a dire, per il governo provvisorio tutto fosse così putrido — disse al suo accompagnatore. Si avvicinarono allo Smolny. Ma anche lo Smolny (e irrimediabilmente tutte le finestre sono illuminate, il cortile è pieno di autoblinda, l'ingresso è vigilato dalle sentinelle. Un po' più lontano ardono i falò attorno ai quali si scaldano i soldati, i marinai, le guardie rosse che hanno tenuto il loro turno di guardia. Dappertutto, uomini armati. Tutto è in movimento come in un immenso formicaio. Nel portone entrano camions carichi di fucili, mitragliatrici, artiglierie. Gli incaricati dei cantieri e delle fabbriche li prendono subito in consegna per armare gli operai.

In una stanzetta, davanti a una pianta della città di Pietrogrado appesa alla parete, siamo seduti con Osvejkov, Chudovskij e io. Tracciamo le ultime crociate sulla pianta, a segnare i colpi che in tre ondate successive devono abbattersi sulle forze della controrivoluzione. Siamo così assorti nell'appuntare le bandierine che non ci accorgiamo dell'entrata di Vladimir ilie. E' difficile esprimere la nostra emozione e la nostra gioia quando vediamo Lenin

Provocava un immenso desiderio di informarlo delle nostre decisioni e di domandargli il suo giudizio sul nostro piano, ma Vladimir ilie evidentemente cercava qualcuno. Egli si limitò a guardarci in modo molto significativo, e come per dire: « Ebbene, l'ora è suonata. L'ultima ora della borghesia... »

Per mezzo dei portaordini comunicammo subito a tutti i reggimenti e a tutte le fabbriche che erano insurrezione era diretta personalmente da Lenin, che egli si trovava già allo Smolny e aveva preso nelle sue mani le redini del comando. E da tutti i quartieri di Pietrogrado i comandanti delle guardie rosse e dei reparti insorti vennero a trovare Lenin: tutti volevano convincersi

che Lenin era con noi, ascoltare le direttive dalle sue stesse labbra.

Poche ore prima — alle 23.40 del 24 ottobre (6 novembre) — il Comitato militare rivoluzionario aveva saputo che il governo provvisorio ordinava agli allievi ufficiali di alzare i ponti. La notizia si diffuse negli uffici governativi e privati suscitando uno straordinario allarme nella città e sollevando il panico nella piccola borghesia. Gli impiegati degli uffici privati e governativi furono immediatamente autorizzati a tornare a casa. Cessò il lavoro nei ministeri, nelle banche statali e private. Cominciarono a chiudersi i negozi sulla Prospettiva della Voz'zhenka. L'amministrazione del governo si preparò a difendere il ritiro delle vetture nei depositi. I posti di guardia della polizia urbana nelle vie furono rafforzati e si inviarono in difesa auto pattuglie dal Comando del Distretto Arcento all'arco del Palazzo Maggiore venne rafforzato il presidio.

Il Governo provvisorio circondò di sentinelle tutte le più importanti istituzioni. Le pattuglie di allievi ufficiali si ordinarono di fermare nelle vie tutti gli automezzi e di portarli tutti al Comando del Distretto.

Quando Vladimir ilie ebbe lasciato la stanza del Comitato militare rivoluzionario, cominciarono ad arrivare ogni tanto dei compagni che dicevano: « Siamo venuti ad aiutarvi ». Vladimir ilie ci disse che era in una disposizione per questo e quest'altro... »

Nella notte e nella mattina del 25 ottobre (7 novembre) gli operai e i soldati, uscendo dalle officine, dalle fabbriche e dalle case, come era la ferma decisione di non entrare senza aver conquistato il potere. In quella notte e in quella mattina a Pietrogrado il potere era nelle mani della borghesia le vie, le stazioni, i trasporti della città e di tutti gli edifici.

All'alba l'esito dell'insurrezione era già deciso. Tutto era deciso. I comandi militari rivoluzionari hanno vinto l'appello firmato da Lenin.

Al mattino della Russia il Governo provvisorio è stato deposto. Il potere statale è passato nelle mani del Comitato militare rivoluzionario, organo del Soviet dei deputati operai e soldati. A Pietrogrado, che sta alla testa del potere, è stata proclamata la repubblica socialista.

La causa per la quale si è battuto il popolo — per la causa immediata di una pace democratica, abolizione della grande proprietà terriera, controllo operaio della produzione, costituzione di un governo dei Soviet — questa causa ha vinto.

Viva la rivoluzione degli operai, dei soldati e dei contadini!

Ma rimaneva il Palazzo d'Inverno, ultima barriera sulla via del potere dei lavoratori.

Il Comitato ordinò al

collezione, il telegrafo, la posta, i telefoni e il Palazzo d'Inverno sotto l'influenza dei soldati bolscevichi della divisione corazzata, uno dopo l'altro rifiutarono di servire Kerenskij e abbandonarono i posti che erano stati loro affidati.

Nella notte del 25 ottobre (7 novembre) tutta Pietrogrado è illuminata. Dappertutto, nelle officine e nelle fabbriche, nei reggimenti, nelle divisioni, negli equipaggi si svolgono riunioni ininterrotte, si approvano risoluzioni che appoggiano i Soviet.

Solo le 3.30 del mattino. L'incrociatore « Aurora » getta l'ancora presso il ponte Nikolaevskij. Ordine di isolare i telefoni del Palazzo d'Inverno e del Comando del Distretto: la

collezione, il telegrafo, la posta, i telefoni e il Palazzo d'Inverno sotto l'influenza dei soldati bolscevichi della divisione corazzata, uno dopo l'altro rifiutarono di servire Kerenskij e abbandonarono i posti che erano stati loro affidati.

Nella notte del 25 ottobre (7 novembre) tutta Pietrogrado è illuminata. Dappertutto, nelle officine e nelle fabbriche, nei reggimenti, nelle divisioni, negli equipaggi si svolgono riunioni ininterrotte, si approvano risoluzioni che appoggiano i Soviet.

Solo le 3.30 del mattino. L'incrociatore « Aurora » getta l'ancora presso il ponte Nikolaevskij. Ordine di isolare i telefoni del Palazzo d'Inverno e del Comando del Distretto: la

collezione, il telegrafo, la posta, i telefoni e il Palazzo d'Inverno sotto l'influenza dei soldati bolscevichi della divisione corazzata, uno dopo l'altro rifiutarono di servire Kerenskij e abbandonarono i posti che erano stati loro affidati.

Nella notte del 25 ottobre (7 novembre) tutta Pietrogrado è illuminata. Dappertutto, nelle officine e nelle fabbriche, nei reggimenti, nelle divisioni, negli equipaggi si svolgono riunioni ininterrotte, si approvano risoluzioni che appoggiano i Soviet.

Solo le 3.30 del mattino. L'incrociatore « Aurora » getta l'ancora presso il ponte Nikolaevskij. Ordine di isolare i telefoni del Palazzo d'Inverno e del Comando del Distretto: la

collezione, il telegrafo, la posta, i telefoni e il Palazzo d'Inverno sotto l'influenza dei soldati bolscevichi della divisione corazzata, uno dopo l'altro rifiutarono di servire Kerenskij e abbandonarono i posti che erano stati loro affidati.

Nella notte del 25 ottobre (7 novembre) tutta Pietrogrado è illuminata. Dappertutto, nelle officine e nelle fabbriche, nei reggimenti, nelle divisioni, negli equipaggi si svolgono riunioni ininterrotte, si approvano risoluzioni che appoggiano i Soviet.

Solo le 3.30 del mattino. L'incrociatore « Aurora » getta l'ancora presso il ponte Nikolaevskij. Ordine di isolare i telefoni del Palazzo d'Inverno e del Comando del Distretto: la

collezione, il telegrafo, la posta, i telefoni e il Palazzo d'Inverno sotto l'influenza dei soldati bolscevichi della divisione corazzata, uno dopo l'altro rifiutarono di servire Kerenskij e abbandonarono i posti che erano stati loro affidati.

Nella notte del 25 ottobre (7 novembre) tutta Pietrogrado è illuminata. Dappertutto, nelle officine e nelle fabbriche, nei reggimenti, nelle divisioni, negli equipaggi si svolgono riunioni ininterrotte, si approvano risoluzioni che appoggiano i Soviet.

Solo le 3.30 del mattino. L'incrociatore « Aurora » getta l'ancora presso il ponte Nikolaevskij. Ordine di isolare i telefoni del Palazzo d'Inverno e del Comando del Distretto: la

collezione, il telegrafo, la posta, i telefoni e il Palazzo d'Inverno sotto l'influenza dei soldati bolscevichi della divisione corazzata, uno dopo l'altro rifiutarono di servire Kerenskij e abbandonarono i posti che erano stati loro affidati.

Nella notte del 25 ottobre (7 novembre) tutta Pietrogrado è illuminata. Dappertutto, nelle officine e nelle fabbriche, nei reggimenti, nelle divisioni, negli equipaggi si svolgono riunioni ininterrotte, si approvano risoluzioni che appoggiano i Soviet.

Solo le 3.30 del mattino. L'incrociatore « Aurora » getta l'ancora presso il ponte Nikolaevskij. Ordine di isolare i telefoni del Palazzo d'Inverno e del Comando del Distretto: la

collezione, il telegrafo, la posta, i telefoni e il Palazzo d'Inverno sotto l'influenza dei soldati bolscevichi della divisione corazzata, uno dopo l'altro rifiutarono di servire Kerenskij e abbandonarono i posti che erano stati loro affidati.

Nella notte del 25 ottobre (7 novembre) tutta Pietrogrado è illuminata. Dappertutto, nelle officine e nelle fabbriche, nei reggimenti, nelle divisioni, negli equipaggi si svolgono riunioni ininterrotte, si approvano risoluzioni che appoggiano i Soviet.

Solo le 3.30 del mattino. L'incrociatore « Aurora » getta l'ancora presso il ponte Nikolaevskij. Ordine di isolare i telefoni del Palazzo d'Inverno e del Comando del Distretto: la

collezione, il telegrafo, la posta, i telefoni e il Palazzo d'Inverno sotto l'influenza dei soldati bolscevichi della divisione corazzata, uno dopo l'altro rifiutarono di servire Kerenskij e abbandonarono i posti che erano stati loro affidati.

Nella notte del 25 ottobre (7 novembre) tutta Pietrogrado è illuminata. Dappertutto, nelle officine e nelle fabbriche, nei reggimenti, nelle divisioni, negli equipaggi si svolgono riunioni ininterrotte, si approvano risoluzioni che appoggiano i Soviet.

Solo le 3.30 del mattino. L'incrociatore « Aurora » getta l'ancora presso il ponte Nikolaevskij. Ordine di isolare i telefoni del Palazzo d'Inverno e del Comando del Distretto: la

collezione, il telegrafo, la posta, i telefoni e il Palazzo d'Inverno sotto l'influenza dei soldati bolscevichi della divisione corazzata, uno dopo l'altro rifiutarono di servire Kerenskij e abbandonarono i posti che erano stati loro affidati.

Nella notte del 25 ottobre (7 novembre) tutta Pietrogrado è illuminata. Dappertutto, nelle officine e nelle fabbriche, nei reggimenti, nelle divisioni, negli equipaggi si svolgono riunioni ininterrotte, si approvano risoluzioni che appoggiano i Soviet.

Solo le 3.30 del mattino. L'incrociatore « Aurora » getta l'ancora presso il ponte Nikolaevskij. Ordine di isolare i telefoni del Palazzo d'Inverno e del Comando del Distretto: la

collezione, il telegrafo, la posta, i telefoni e il Palazzo d'Inverno sotto l'influenza dei soldati bolscevichi della divisione corazzata, uno dopo l'altro rifiutarono di servire Kerenskij e abbandonarono i posti che erano stati loro affidati.

Nella notte del 25 ottobre (7 novembre) tutta Pietrogrado è illuminata. Dappertutto, nelle officine e nelle fabbriche, nei reggimenti, nelle divisioni, negli equipaggi si svolgono riunioni ininterrotte, si approvano risoluzioni che appoggiano i Soviet.

Solo le 3.30 del mattino. L'incrociatore « Aurora » getta l'ancora presso il ponte Nikolaevskij. Ordine di isolare i telefoni del Palazzo d'Inverno e del Comando del Distretto: la

collezione, il telegrafo, la posta, i telefoni e il Palazzo d'Inverno sotto l'influenza dei soldati bolscevichi della divisione corazzata, uno dopo l'altro rifiutarono di servire Kerenskij e abbandonarono i posti che erano stati loro affidati.

Nella notte del 25 ottobre (7 novembre) tutta Pietrogrado è illuminata. Dappertutto, nelle officine e nelle fabbriche, nei reggimenti, nelle divisioni, negli equipaggi si svolgono riunioni ininterrotte, si approvano risoluzioni che appoggiano i Soviet.

Solo le 3.30 del mattino. L'incrociatore « Aurora » getta l'ancora presso il ponte Nikolaevskij. Ordine di isolare i telefoni del Palazzo d'Inverno e del Comando del Distretto: la

collezione, il telegrafo, la posta, i telefoni e il Palazzo d'Inverno sotto l'influenza dei soldati bolscevichi della divisione corazzata, uno dopo l'altro rifiutarono di servire Kerenskij e abbandonarono i posti che erano stati loro affidati.

Nella notte del 25 ottobre (7 novembre) tutta Pietrogrado è illuminata. Dappertutto, nelle officine e nelle fabbriche, nei reggimenti, nelle divisioni, negli equipaggi si svolgono riunioni ininterrotte, si approvano risoluzioni che appoggiano i Soviet.

Solo le 3.30 del mattino. L'incrociatore « Aurora » getta l'ancora presso il ponte Nikolaevskij. Ordine di isolare i telefoni del Palazzo d'Inverno e del Comando del Distretto: la

collezione, il telegrafo, la posta, i telefoni e il Palazzo d'Inverno sotto l'influenza dei soldati bolscevichi della divisione corazzata, uno dopo l'altro rifiutarono di servire Kerenskij e abbandonarono i posti che erano stati loro affidati.

Nella notte del 25 ottobre (7 novembre) tutta Pietrogrado è illuminata. Dappertutto, nelle officine e nelle fabbriche, nei reggimenti, nelle divisioni, negli equipaggi si svolgono riunioni ininterrotte, si approvano risoluzioni che appoggiano i Soviet.

Solo le 3.30 del mattino. L'incrociatore « Aurora » getta l'ancora presso il ponte Nikolaevskij. Ordine di isolare i telefoni del Palazzo d'Inverno e del Comando del Distretto: la

collezione, il telegrafo, la posta, i telefoni e il Palazzo d'Inverno sotto l'influenza dei soldati bolscevichi della divisione corazzata, uno dopo l'altro rifiutarono di servire Kerenskij e abbandonarono i posti che erano stati loro affidati.

Nella notte del 25 ottobre (7 novembre) tutta Pietrogrado è illuminata. Dappertutto, nelle officine e nelle fabbriche, nei reggimenti, nelle divisioni, negli equipaggi si svolgono riunioni ininterrotte, si approvano risoluzioni che appoggiano i Soviet.

Solo le 3.30 del mattino. L'incrociatore « Aurora » getta l'ancora presso il ponte Nikolaevskij. Ordine di isolare i telefoni del Palazzo d'Inverno e del Comando del Distretto: la

collezione, il telegrafo, la posta, i telefoni e il Palazzo d'Inverno sotto l'influenza dei soldati bolscevichi della divisione corazzata, uno dopo l'altro rifiutarono di servire Kerenskij e abbandonarono i posti che erano stati loro affidati.

Nella notte del 25 ottobre (7 novembre) tutta Pietrogrado è illuminata. Dappertutto, nelle officine e nelle fabbriche, nei reggimenti, nelle divisioni, negli equipaggi si svolgono riunioni ininterrotte, si approvano risoluzioni che appoggiano i Soviet.

Solo le 3.30 del mattino. L'incrociatore « Aurora » getta l'ancora presso il ponte Nikolaevskij. Ordine di isolare i telefoni del Palazzo d'Inverno e del Comando del Distretto: la

collezione, il telegrafo, la posta, i telefoni e il Palazzo d'Inverno sotto l'influenza dei soldati bolscevichi della divisione corazzata, uno dopo l'altro rifiutarono di servire Kerenskij e abbandonarono i posti che erano stati loro affidati.

Nella notte del 25 ottobre (7 novembre) tutta Pietrogrado è illuminata. Dappertutto, nelle officine e nelle fabbriche, nei reggimenti, nelle divisioni, negli equipaggi si svolgono riunioni ininterrotte, si approvano risoluzioni che appoggiano i Soviet.

Solo le 3.30 del mattino. L'incrociatore « Aurora » getta l'ancora presso il ponte Nikolaevskij. Ordine di isolare i telefoni del Palazzo d'Inverno e del Comando del Distretto: la

collezione, il telegrafo, la posta, i telefoni e il Palazzo d'Inverno sotto l'influenza dei soldati bolscevichi della divisione corazzata, uno dopo l'altro rifiutarono di servire Kerenskij e abbandonarono i posti che erano stati loro affidati.

Nella notte del 25 ottobre (7 novembre) tutta Pietrogrado è illuminata. Dappertutto, nelle officine e nelle fabbriche, nei reggimenti, nelle divisioni, negli equipaggi si svolgono riunioni ininterrotte, si approvano risoluzioni che appoggiano i Soviet.

Solo le 3.30 del mattino. L'incrociatore « Aurora » getta l'ancora presso il ponte Nikolaevskij. Ordine di isolare i telefoni del Palazzo d'Inverno e del Comando del Distretto: la

collezione, il telegrafo, la posta, i telefoni e il Palazzo d'Inverno sotto l'influenza dei soldati bolscevichi della divisione corazzata, uno dopo l'altro rifiutarono di servire Kerenskij e abbandonarono i posti che erano stati loro affidati.

Nella notte del 25 ottobre (7 novembre) tutta Pietrogrado è illuminata. Dappertutto, nelle officine e nelle fabbriche, nei reggimenti, nelle divisioni, negli equipaggi si svolgono riunioni ininterrotte, si approvano risoluzioni che appoggiano i Soviet.

Solo le 3.30 del mattino. L'incrociatore « Aurora » getta l'ancora presso il ponte Nikolaevskij. Ordine di isolare i telefoni del Palazzo d'Inverno e del Comando del Distretto: la

collezione, il telegrafo, la posta, i telefoni e il Palazzo d'Inverno sotto l'influenza dei soldati bolscevichi della divisione corazzata, uno dopo l'altro rifiutarono di servire Kerenskij e abbandonarono i posti che erano stati loro affidati.

Nella notte del 25 ottobre (7 novembre) tutta Pietrogrado è illuminata. Dappertutto, nelle officine e nelle fabbriche, nei reggimenti, nelle divisioni, negli equipaggi si svolgono riunioni ininterrotte, si approvano risoluzioni che appoggiano i Soviet.

Solo le 3.30 del mattino. L'incrociatore « Aurora » getta l'ancora presso il ponte Nikolaevskij. Ordine di isolare i telefoni del Palazzo d'Inverno e del Comando del Distretto: la

collezione, il telegrafo, la posta, i telefoni e il Palazzo d'Inverno sotto l'influenza dei soldati bolscevichi della divisione corazzata, uno dopo l'altro rifiutarono di servire Kerenskij e abbandonarono i posti che erano stati loro affidati.

Nella notte del 25 ottobre (7 novembre) tutta Pietrogrado è illuminata. Dappertutto, nelle officine e nelle fabbriche, nei reggimenti, nelle divisioni, negli equipaggi si svolgono riunioni ininterrotte, si approvano risoluzioni che appoggiano i Soviet.

Solo le 3.30 del mattino. L'incrociatore « Aurora » getta l'ancora presso il ponte Nikolaevskij. Ordine di isolare i telefoni del Palazzo d'Inverno e del Comando del Distretto: la

collezione, il telegrafo, la posta, i telefoni e il Palazzo d'Inverno sotto l'influenza dei soldati bolscevichi della divisione corazzata, uno dopo l'altro rifiutarono di servire Kerenskij e abbandonarono i posti che erano stati loro affidati.

Nella notte del 25 ottobre (7 novembre) tutta Pietrogrado è illuminata. Dappertutto, nelle officine e nelle fabbriche, nei reggimenti, nelle divisioni, negli equipaggi si svol











# Gli avvenimenti sportivi

## OGGI A BOLOGNA SECONDO GALOPPO AZZURRO

### Foni costretto a rivedere le sue opinioni dopo le vittorie di Juventus e Fiorentina

Lasciati a casa gli uomini «duri» ha chiamato questa volta una «squadra di pittori» del pallone - Fuggerà da squadra allenatrice il Cagliari - Assente Boniperti indisposto

(Dal nostro inviato speciale)  
BOLOGNA, 29. — Le concorrenti vittorie della Juventus e della Fiorentina hanno persuaso il C.T. Foni a mutare le proprie opinioni. Per tutta l'estate Foni ha accarezzato l'idea di portare a Belfast una squadra «dura», a chi lo interessava ripeteva: «Convergerò degli atleti spigolosi, dei macigni e lascerò a casa le «signorine» che penellano la palla». Nell'elenco dei trentatré controllati dagli osservatori federali figurano alcuni giocatori no-

partecipanti, burlandoli con le più straordinarie acrobazie: Boniperti — soprannominato «Marisa» — a S. Siro contro il Milan e al Comunale di Torino contro l'Inter, è stato uno dei migliori, se non il migliore, in campo dando altresì prova di aver agito il cervello con le gambe. Schiaffo, estile e animante, gentile e slanciato come una indossa-trice, ha diretto magistralmente le giocate dei compagni di squadra: il longilineo Spavato, il correttissimo, cortese mediano laterale della Fiorentina, incapace di dare che urla. Non a caso, Foni è stato uno dei più lodati nella incedente partita disputata contro il Napoli. Non a caso, Foni non ha mai avuto un compagno di squadra perché sono impuntati nell'incontro con il Rapid, e Fionini perché venerdi dovrà giocare nel «recupero». Non a caso, Foni ha dimenticato il leggero Ghiglia che nel «derby» ha suscitato l'entusiasmo della folla romana.

La squadra dei pesi massimi, dunque, cede il posto alla «squadra dei pittori». Ha agito saggiamente Foni? Forse sì, forse no. Vi sono alcune domande a cui non si può rispondere immediatamente. Eccone una: «Se Boniperti non giocasse in compagnia di Siro e di Charles, se i suoi passaggi non fossero indirizzati ad atleti altrettanto bravi, Boniperti meriterebbe di essere convocato e posto alla direzione della prima linea azzurra? Chi lo sa.

L'anno scorso Boniperti era più cattivo della Juventus, gli dirigeva la squadra e non brillava, tanto è vero che si sussurrava che stesse per cambiare società. Per un anno è in gran forma, ha perduto alcuni chili, pare ringiovanito, è pieno di energia e di buona volontà, quindi anche di essere convocato in compagnia di giocatori che appena conosce, potrebbe essere utilissimo.



BUGATTI è il maggior candidato alla maglia n. 1 della Nazionale. Però nel giro di due partite ha incassato otto goal.

Lo stesso discorso lo potremmo tenere per Segato, il quale è una realtà del complesso meccanismo tattico inventato da Bernardini. Montuori, atleta dal gioco personalissimo, prende le sue decisioni dopo aver consultato con Prini, con Orzan, con Juliano, con Chiappella. Ghiglia e Loidice sono i più lontani dal biennio viola-bianco, ma in questa situazione, per un motivo o per l'altro sono difficilmente amovibili. I calciatori intelligenti si adattano a qualsiasi situazione, ma non tutti hanno bisogno di tempo per riflettere e per arrivare a capire le abitudini

dei sostanziali ritocchi. Dovrebbero rientrare in squadra Burini e Lucchini, ma ancora appaiono incerti i propositi dell'allenatore jugoslavo e qualcosa di più positivo si saprà negli allenamenti dei prossimi giorni. Alla Lazio la sconfitta subita all'opera della Roma non ha lasciato naturalmente l'animo sereno. Oltre ai provvedimenti che saranno presi da Cirio si è parlato per una multa collettiva da infliggere ai giocatori. Nessuno conferma e venuta però a questa voce perché il Presidente Sillato è stato ieri irraggiungibile. Anche la polemica sorta sulla utilità di una «forza» di Vivolo avrà uno strascico e si attende che le parti interessate si scontrino, quanto pubblicato ieri mattina dal quotidiano sportivo romano.

Ieri, intanto, le due squadre si sono allenate al Valter San Paolo ed alla Rondinella. Nessun giocatore è risultato assente: infatti nella Roma anche Ghiglia, Loidice e Panetti hanno preso parte all'allenamento e solo nel pomeriggio sono partiti alla volta di Bologna per il concentramento «azzurro». Questa mattina Stock farà disputare ai suoi uomini una leggera partita a ranghi ridotti e l'allenatore inglese ha confermato che anche per la trasferta di Bologna la squadra non sarà ritoccata.



Il portiere giallorosso PANETTI ha meritato con le sue brillanti prove la considerazione della chiamata in Nazionale.

## LE DUE SQUADRE ROMANE SI PREPARANO PER I DIFFICILI INCONTRI DI DOMENICA

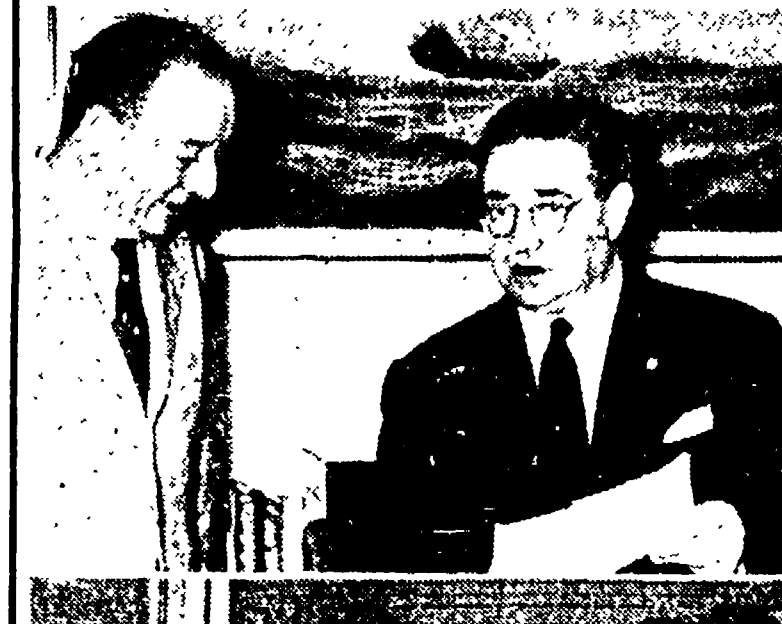
### In formazione immutata i giallorossi a Bologna. Previste delle novità nelle file biancoazzurre

Mister Stock ha deciso di confermare l'undici vittorioso sulla Lazio - Il dr. Campilli ritira le dimissioni

La vittoria conseguita sui cugini laziali ha rasserenato l'ambiente giallo-rosso non tanto per il vistoso successo, quanto per la prova positiva data da tutto il complesso. Finalmente si è vista la Roma-squadra e ciò lascia bene sperare per le difficili partite future. Cominciare dalla pericolosa trasferta di domenica a Bologna. I felsinei hanno esonerato il loro allenatore Bernardini, ma il nuovo trainer portò fortuna alla squadra. Però i romani, che a Bologna hanno fatto un buon lavoro, vorranno a loro volta far rispettare quest'ultima tradizione a loro favorevole. In casa laziale si hanno invece delle preoccupazioni in vista della difficile partita contro la Fiorentina che scenderà all'Olimpico al gran completo e lanciata sulle orme della Juventus. Domenica la squadra biancoazzurra non ha girato a dovere ed è quasi certo che Cirio apporterà alla formazione

dice e Panetti hanno preso parte all'allenamento e solo nel pomeriggio sono partiti alla volta di Bologna per il concentramento «azzurro». Questa mattina Stock farà disputare ai suoi uomini una leggera partita a ranghi ridotti e l'allenatore inglese ha confermato che anche per la trasferta di Bologna la squadra non sarà ritoccata.

### All'esame delle società la «crisi» della F.I.G.C.



Il Comitato ha preso atto con vero piacere di tale decisione e ha tributato al dr. Campilli un vivo plauso per la rinnovata manifestazione di attaccamento ai colori societari.



Poche sono le notizie sullo sport cinese che giungono in Europa, ma tutti gli osservatori europei che hanno avuto modo di recarsi nella Repubblica popolare cinese al loro ritorno hanno parlato del grande interesse che i dirigenti cinesi hanno per le discipline sportive e la loro diffusione.

I primi risultati di questa «operazione-sport» si stanno registrando sia via che gli atleti cinesi si cimentano in quelli di altre nazioni, come per esempio i Campionati mondiali universitari di Parigi e negli incontri diretti fra le squadre nazionali. E sono risultati che parlano chiaro, sia come prestazioni tecniche in se stesse sia perché confermano come lo sviluppo dello sport cinese sia ormai una realtà che non può essere più ignorata. Già nel corso dei Campionati universitari i cinesi hanno riportato delle lusinghiere affermazioni contro compagni che in questo sport sono state sempre all'avanguardia in campo mondiale. In campo atletico, poi, ottimi furono i risultati conseguiti dalla Chen-Yi-Min nel 100 metri piani (12"1) (record nazionale), dalla Liu-Yu-In e dalla Lin-Tin che stabilirono con 11"2 il nuovo record nazionale negli 80 metri ad ostacoli. Successivamente, in gare disputate a Pechino e a Sanghai, Ko-Sun-Kul ha portato il record del salto in lungo a metri 7,33 (record italiano: metri 7,23), mentre Li-Cone-Ling ha portato quello degli 800 metri piani a 1'51"1 (record italiano: 1'49"). Nel salto triplo il nuovo record è ora di Li-Cun-Ho con metri 15,35 (record italiano: metri 15,25) e nel salto con l'asta di Tsai-Yi-Su con metri 4,35 (record italiano: metri 4,30).

Ma il record più prestigioso rimane quello conseguito dalla saltatrice in alto Tseng-Fan-Yung che dopo aver conquistato a Parigi la misura di metri 1,68 ha portato il record a metri 1,74; cioè a soli due centimetri dal record mondiale, detenuto dall'americana Mae Daniel e dalla romena Iuliana Bolcu. In alto, a sinistra, la TENG-FAN-YUNG, che nel salto in alto ha raggiunto la misura di m. 1,74.

Oggi a Zurigo Rapid-Milan

MILANO, 29. — La squadra del Milan è partita alle 12,35 alla volta di Zurigo. Della comitiva fanno parte: Soldati, Maldini, Beraldo, Fontana, Zamboni, Bergamini, Mariani, Grillo, Ben, Schiaffino, Baruffi, Buffon e Casati.

Oltre a Viani accompagnano la squadra i dirigenti Pavesi e Montanari. La partita Milan-Rapid si svolgerà domani.

De Persio contro Wiegand il 6 novembre al Palazzetto

L'organizzazione degli «Amici del pugilato» sta allestendo per il giorno 6 novembre sul ring del Palazzetto dello Sport, un'altra delle «riunioni primaverili» tendenti a valorizzare le giovani speranze del pugilato.

Finora sono stati portati a termine i combattimenti per match De Persio-Wiegand e Seisciani-Dal Pozz Saranno però della partita anche Baccocchi, Putti e Proietti contro avversari da designare.

Nelle foto quattro protagonisti dell'attuale situazione della Federazione: in alto PASQUALE (a sinistra) e BARASSI; in basso GIULINI (a sinistra) e BERRETTI.

## DALLA COMMISSIONE PROFESSIONISMO DELLA FEDERAZIONE

### Deplorati Van Steenberghe e le «abbinate» per il ritiro dal «Giro della Lombardia»

MILANO, 29. — La Commissione professionismo dell'U.V.I. ha deliberato sul caso Van Steenberghe, che a seguito delle notizie contraddittorie sulla partenza, o meno, del corridore belga, ha preso atto che la nulla osta in proposito nel verbale del presidente di guida Van Steenberghe e lo si deferisce alla Lega velocipedistica belga.

Quanto al comunicato U.I.A.C. — presa in esame la dichiarazione dell'U.I.A.C. contenuta nell'ordine del giorno con il quale alcuni suoi affiliati intendevano giustificare il ritiro dal Giro di Lombardia delle loro squadre circa una pretesa irregolarità per mancanza di numero legale, che la C.P. avrebbe compiuto

detto regolamento è stata perfettamente regolare, la Commissione professionismo dell'U.V.I. ha deciso di rinviare la decisione sulla partenza di Van Steenberghe a quando sarà stata pubblicata e ingiustificata denuncia a carico di un organo federale.

«Deplorati, inoltre, che tale denuncia sia stata approvata, il Presidente ha presentato il regolamento del Giro di Lombardia non solo legale, ma pienaria e che l'approvazione di



LA PASTA È PASTA DI QUALITÀ

Vittoria di Loi sul francese Dupré

MILANO, 29. — Il campione europeo dei pesi leggeri, Duilio Loi, ha battuto questa sera al punti, in dieci riprese, il francese Marcel Dupré. L'incontro è stato piuttosto mediocre. Loi si è taramato impegnato co-

munque in alcune riprese, specie nella seconda e nella nona, ha boxato con la testa e non ha mostrato di avere la necessaria tecnica per la vittoria.

La stessa riunione organizzata per la T.V. il medio Max Baer, ha battuto al punti, in sei riprese, Ballarín.

IL CAMPIONE di questa settimana è un numero speciale a 60 pagine senza aumento di prezzo, dedicato al Salone di Torino e alla produzione automobilistica di tutto il mondo.

SU IL CAMPIONE SERVIZIO SENSAZIONALI DOMENICA CALCIO

LA SEI COMANDAMENTI DELLA LAVORAZIONE

PENSIAMO ALL'STAGIONE CICLISTICA 1958

LA CLASSIFICA DI PUGILATO DI GIUSEPPE SIGNORE

NON PERDETE DI QUESTA SETTIMANA

## OSSERVATORIO



CENTRO-SUD

### Tutti d'accordo: «Forza Lazio!»

Architettato il «derby», pagato o in via di pagamento le ultime scommesse, si torna a parlare di campionato: e gli stessi tifosi giallorossi, occupati di rievocare gli avvenimenti di ieri in vista di Lazio-Fiorentina, domenica, un incontro che per ovvi motivi di classifica vedrà tutti i

giallorossi sugli spalti dello stadio Olimpico per incitare gli «oddi» e rituali di sempre: ma per tutti la Fiorentina, e per tutti i tifosi giallorossi, bisogna aggiungere che la Lazio per tornare a conquistare la gloria deve ripulire gli errori commessi domenica.

La modestia non guasta

Errori rappresentati non solo dall'ingenuità di Cirio e dalla stanchezza di alcuni giocatori prodigiosi troppo contro il Napoli (come Muccinelli e Pozzani), ma anche dall'eccesso di confidenza e di sicurezza di altri bianco-azzurri (vedi per esempio Caradotti, Molinaro e Tosi) i quali non avevano tenuto conto della differenza di valore intercorrente tra la Roma e il Napoli. Per cui sotto questo aspetto la vittoria della Roma potrebbe avere conseguenze salutarissime per i bianco-azzurri, non compreso la necessità di essere più modesti.

Perché hanno giocato Vivolo e Lovati?

E non si può ignorare l'errore di giudizio del nostro allenatore in quanto a Vivolo e Lovati? In quanto a Vivolo, si è visto che non è stato in grado di giocare, ma per un altro motivo: il primo è stato battuto sempre sulla sinistra (cioè dalla destra della difesa) e non è riuscito a scatenarsi in questo caso potrebbe spiegarlo (ma non perdonarsi) l'intervento per confermare Vivolo.

Se Loidice non avesse segnato

Ma pur se fosse stato possibile sottrarre la somma di tutti gli errori commessi nel derby, ben difficilmente si sarebbe potuto capovolgere il risultato. Vista la solidità difensiva della Roma riteniamo che tutti i più famosi giocatori della Lazio non avrebbero potuto scalfire almeno strappare un fatiscoso pareggio approfittando delle croniche difficoltà dell'attacco giallorosso. Comunque, dal fatto che ci sono stati circa 65 per scardine la difesa laziale, è da ritenersi che lo scassinatore non è stato né Da Costa, né Secchi, ma Loidice con un tiro da circa trenta metri. Dopo il risultato, tutto fa pensare che non fosse stato per il goal di Loidice, che la Lazio avrebbe abbandonato la tattica prudente per scoprirsi inutilmente, sarebbe disposti a giurare che l'incontro si sarebbe chiuso con un diverso risultato? Non nel nostro caso, ma se non fosse stato per questo ritorno a sottolineare la necessità per Stock di risolvere il problema dell'attacco. Una buona soluzione è quella del ritorno di Nordahl in squadra.

R. F.

### La «tattica» di Amadei

Spesso si parla di tattiche e contro-tattiche. Ebbene, quest'espressione, in maniera un po' abusata, si è fatta molto comune. Napoli qualsiasi spettacolo può assistere a due giochi diversi: quello «viola», basato sulla difesa ad oltranza, con contrattacchi in contropiede preordinati; quello «azzurro», basato su un attacco continuo, con la difesa laziale che si fa retrocedere Brucola sulla linea dei mediani, aperto, alla caccia della rete avversaria. Ma non è tutto: il «formato» del gioco laziale, che ha indotto il nostro allenatore a una tattica, o almeno l'illusione di tentarla, piazzando la mezzala Pesola a ridosso dei mediani con incarico di lambire la linea di difesa avversaria. Però, il nostro allenatore, retrocedendo, Morin e Franchini rincorrevano gli arretrati Grattón e Loidice. Cosa accade è noto a tutti: il nostro allenatore, che ha fatto il suo dovere, non ha dato dietro all'ala-mediano Prini non ci capì più niente, e il piccolo, lento Loidice si permise il lusso di segnare anche un gol. Il risultato? La Lazio non ha vinto, ma ha fatto giocare i suoi ragazzi. Chissà che cosa ne penserà il comandante Loro!

Avvertimento per la Lazio

Il «mucchio» Ramon Franchini, l'unico di Grattón, è un giocatore di «viola», che le gambe in capo, ha raggiunto la sfera ed ha marcato la rete. Ma non è tutto: il nostro allenatore, che ha fatto il suo dovere, non ha dato dietro all'ala-mediano Prini non ci capì più niente, e il piccolo, lento Loidice si permise il lusso di segnare anche un gol. Il risultato? La Lazio non ha vinto, ma ha fatto giocare i suoi ragazzi. Chissà che cosa ne penserà il comandante Loro!

«Segno viola» per Comaschi

E' proprio vero: «O' lione di Napoli», il terzino Comaschi, da un paio di settimane, non ha fortuna. Nel «match» dell'Olimpico, alla presenza di ben 20 mila tifosi partigiani, Lucianone diede il via alla sequenza delle reti, iniziando con un vistoso fallo di mano in area di rigore. Ma guarda il caso, non sono passati che sette giorni e «O' lione», contro «viola» (ed eravamo al solito stadio di San Siro) si ripete dallo stesso «manata» alla palla mentre Bonetto era il due passi. Però il povero Comaschi, se dopo il match di Roma, con qualche spunto velocista da parte del comandante-dittatore, a Firenze, doveva accogliere gli insegnamenti del «comandante» avevano avuto il suo effetto: «Un fanalico «quadrone», alla stazione di Santa Maria Novella, si avvicino a «O' lione» e lo colpì con un preciso diretto all'occhio, lasciandogli il segno «viola».

L. C.

### L'errore di Loro

A Firenze il Napoli è stato sconfitto con lo stesso punteggio che dovette accusare a Roma. Ma non è tutto: il nostro allenatore, che ha fatto il suo dovere, non ha dato dietro all'ala-mediano Prini non ci capì più niente, e il piccolo, lento Loidice si permise il lusso di segnare anche un gol. Il risultato? La Lazio non ha vinto, ma ha fatto giocare i suoi ragazzi. Chissà che cosa ne penserà il comandante Loro!

Montuori gran protagonista

Miguel Montuori è stato il protagonista della partita Fiorentina-Napoli. Franchini nel secondo tempo lo ha preso in consegna, ma spesso bastava una finta, una sola battuta di dribbling, e Montuori era bello che andato. Concomitante a metà della ripresa, col Napoli già strabattuto con quattro reti nel sacco, qualcuno ha fischio Montuori. E ha fischio perché il gioco non era più facile per lui. E ha fischio perché a quel fischio Miguel ha tentato di giustificarsi, facendo segno al pubblico che la Fiorentina ne aveva già segnati quattro. Ma non è tutto: il nostro allenatore, che ha fatto il suo dovere, non ha dato dietro all'ala-mediano Prini non ci capì più niente, e il piccolo, lento Loidice si permise il lusso di segnare anche un gol. Il risultato? La Lazio non ha vinto, ma ha fatto giocare i suoi ragazzi. Chissà che cosa ne penserà il comandante Loro!

Questi «maledetti toscani»!

### Opinioni di tifosi

Dicevano a Firenze che Loidice non era un giocatore, ma un mulo. E ora, dopo la sconfitta, si è visto che non è tutto. Ma non è tutto: il nostro allenatore, che ha fatto il suo dovere, non ha dato dietro all'ala-mediano Prini non ci capì più niente, e il piccolo, lento Loidice si permise il lusso di segnare anche un gol. Il risultato? La Lazio non ha vinto, ma ha fatto giocare i suoi ragazzi. Chissà che cosa ne penserà il comandante Loro!

Attaccanti «mascherati»

Quando poi si discute di tattiche. Contro la Lazio ad un certo punto il Napoli presentava Comaschi oltre la metà campo di dribbling, e Montuori era bello che andato. Concomitante a metà della ripresa, col Napoli già strabattuto con quattro reti nel sacco, qualcuno ha fischio Montuori. E ha fischio perché il gioco non era più facile per lui. E ha fischio perché a quel fischio Miguel ha tentato di giustificarsi, facendo segno al pubblico che la Fiorentina ne aveva già segnati quattro. Ma non è tutto: il nostro allenatore, che ha fatto il suo dovere, non ha dato dietro all'ala-mediano Prini non ci capì più niente, e il piccolo, lento Loidice si permise il lusso di segnare anche un gol. Il risultato? La Lazio non ha vinto, ma ha fatto giocare i suoi ragazzi. Chissà che cosa ne penserà il comandante Loro!

Quanto cominciamo a comprendere Frossi!

M. M.



SI APRE OGGI SOLENNEMENTE A TORINO IL SALONE DELL'AUTOMOBILE

# Sono troppo care le utilitarie della FIAT per una ulteriore espansione del mercato

L'infortunio della «500» - Ancora limitata la circolazione in Italia nei confronti degli altri paesi - E' possibile costruire una automobile in cento ore lavorative

(Nostro servizio particolare)

TORINO, 29. — L'apertura del Salone dell'Automobile ha richiamato l'attenzione su una situazione attuale del mercato dell'industria automobilistica, e quindi della FIAT. Attenzione tanto più viva e interessata per l'esito incerto che ha avuto sul mercato la nuova vettura utilitaria FIAT — la 500 — che ha indotto il grande gruppo industriale torinese a rilanciare questa vettura in occasione del Salone di Torino, a pochi settimane dall'inizio della produzione in grande serie, le caratteristiche e le prestazioni (cristalline ascendenze, potenza elevata da 13 a 15 CV, aumentando la velocità a 95 Km/h). La vettura così migliorata verrà venduta sempre al prezzo di 490.000 lire, mentre il

Nel primo dopoguerra la produzione automobilistica italiana ha avuto una spinta formidabile dal mercato per il ruolo determinante, in Italia come negli altri paesi, degli eventi bellici. La produzione automobilistica è salita rapidamente superando già nel 1949 i massimi della produzione pre-bellica; ma ancora nel 1949 il numero di vetture circolanti non aveva raggiunto il massimo pre-bellico e l'esportazione era all'incirca la metà dei massimi livelli ottenuti prima della guerra. Nel 1950 la produzione automobilistica italiana raggiungeva il primato di più di 100.000 vetture costruite nell'anno e anche la densità della circolazione automobilistica superava tutti i massimi precedenti: ma il primato non fu che un successo temporaneo, non un successo sul lungo periodo della produzione registra-

la percentuale della produzione esportata rimaneva relativamente limitata, e precisamente meno del 30 per cento. Ma la risorsa essenziale era e resta il mercato nazionale. La circolazione automobilistica in Italia ha raggiunto nel 1956 un milione e quattrocentomila unità, tre volte e mezzo i massimi di ante-guerra. Particolarmente la circolazione automobilistica in Germania occidentale è le 2 volte e mezzo. E si osserva che anche nelle regioni più industrializzate del paese, dove il reddito è più elevato, la circolazione automobilistica ha dei valori assai più bassi di quelli dei Paesi capita-

mal non solo ma più grandi gruppi che, oltre alle industrie minori, dominano il mercato, e precisamente: negli Stati Uniti General Motors, Ford e Chrysler; nella Germania occidentale Volkswagen, Opel, Daimler-Benz, Ford, B.M.W., Borg-Warner, Isard-Goggomobile, Porsche; in Inghilterra B.M.C. (Austin e Nuffield), Ford, Vauxhall, Rover, Standard; in Francia Renault, Citroën, Simca e Peugeot.

Si è ben compreso, a questo punto, che il problema è quello dei prezzi della produzione automobilistica in rapporto al potere di acquisto del mercato. La stessa FIAT deve rilevare quando offre una nuova versione della «500» con migliori caratteristiche e prestazioni allo stesso prezzo della vettura lanciata non molte settimane fa.

Per espandere la produzione automobilistica e raggiungere nella circolazione valori che si avvicinano a quelli di altri paesi, infatti, necessario in Italia mettere l'industria a disposizione di redditi relativamente limitati, cioè realizzare delle produzioni estremamente economiche.

Una spinta in questa direzione si è avuta da una parte, e cioè dalla data con forza a Torino dal movimento operaio, e ha costituito uno dei fattori che hanno portato al rinnovamento realizzatosi negli ultimi anni della FIAT nella produzione di vetture utilitarie. Le possibilità di una sua soluzione derivano dagli stessi grandissimi progressi compiuti nel campo della produttività e del rendimento del lavoro, dal fatto che è oggi possibile nella fase delle essenziali lavorazioni meccaniche e del montaggio costruire un'automobile con 100 ore di lavoro diretto.

Noi riteniamo dunque che concretamente possa aprirsi all'industria automobilistica italiana e alla FIAT una grande prospettiva di sviluppo produttivo, con tutte le relative conseguenze di natura economica e sociale, che annulli rapidamente, rendendole del tutto contingenti, le attuali difficoltà quando ci si ponga sul terreno di adottare le vetture utilitarie prezzi tali da renderle effettivamente accessibili a redditi sostanzialmente più bassi di quelli che oggi sono necessari per avere l'automobile.

A questo punto sorge l'interrogativo sulle ragioni che determinano quelle difficoltà nell'ulteriore sviluppo della produzione automobilistica alle quali prima abbiamo accennato. Ci pare necessario dire subito che non si può ritenere che tali difficoltà derivino da inconvenienti tecnici della nuova vettura «500» FIAT, la quale è una vettura moderna che presenta né più né meno gli inconvenienti delle altre vetture all'inizio della loro produzione.

Il problema è più profondo, perché queste difficoltà derivano in ultima analisi dalle contraddizioni che sono inevitabili fra mercato e produzione per il carattere rigidamente monopolistico che ha la produzione automobilistica italiana.

In proposito non è inutile sottolineare che il fenomeno della concentrazione industriale e del predominio dei monopoli presenta caratteristiche diverse rispetto all'Italia, dove il 90 per cento della produzione automobilistica è FIAT, negli altri paesi capitalistici più sviluppati. In questi paesi infatti non è



Numero delle automobili per 1000 abitanti in alcune città dell'Europa Occidentale

IN PREPARAZIONE DEL CONVEGNO DI MILANO

## Esaminata dai comunisti di Torino l'organizzazione del P.C.I. nella fabbrica

Diffusione della stampa operaia - La situazione alla FIAT - Nuove possibilità di azioni rivendicative

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 29. — Le riunioni preparatorie per il convegno del P.C.I. sulle fabbriche e sulle industrie della classe operaia sono state tenute a Torino in una ventina di aziende con oltre 1000 dipendenti, compresa la FIAT. Dappertutto è emersa l'esigenza della presenza della organizzazione nelle fabbriche, con metodicità di lavoro e di iniziative.

Questa esigenza, è vero, è a volte attenuata da una scarsa chiarezza dei compiti che competono alla nostra organizzazione nelle fabbriche; tuttavia essa si è tradotta in pratica — in via preliminare — con la riorganizzazione di alcuni comitati di fabbrica, e con la nascita di numerosi bollettini di gestione di comitati e di assemblee. Sono in corso di attuazione iniziative di orientamento e di legame fra i comitati di fabbrica e gli iscritti. Si sono pure manifestate nuove forme organizzative, atte a facilitare i contatti dentro o fuori della fabbrica con tutti i compagni.

Sul piano strettamente organizzativo, salvo alcune eccezioni, dove è ancora possibile disporre di un nucleo sufficiente di compagni per realizzare una certa suddivisione di compiti, sempre di più ci si trova di fronte al caso di dover condensare l'attività sindacale nelle iniziative del Partito, o pochi compagni, con l'evidente risultato di una predominanza continua dei problemi sindacali su quelli politici. Dopo le molte esperienze fatte nelle fabbriche, si è deciso di organizzare di fatto, per la nostra sezione di lotta per la rivendicazione delle rivendicazioni, un nucleo di compagni, con l'incarico di studiare e di diffondere la propaganda nel

confronto dei comunisti e di tutti i lavoratori che sono andati in voga negli ultimi anni, inoltre la diminuita capacità di contrattazione degli organismi di fabbrica si ripercuote sui lavoratori in mille modi, alimentando il malcontento generale con i comitati. L'insufficiente conoscenza della disciplina, la paghe per giorni di permesso, le ferie ecc.

Alcuni elementi della Cisl, e della Uil, stanno perciò avvertendo la possibilità di avviare una campagna di azione comune, sulla scia di quelle già condotte dai lavoratori della gomma e di altre categorie.

Per concludere va notato che questi fermenti unitari, che scaturiscono da una situazione di generale ed oggettivo malcontento, confermano le possibilità di azioni

tenute dalle forme patrimoniali, che sono andate in voga negli ultimi anni, inoltre la diminuita capacità di contrattazione degli organismi di fabbrica si ripercuote sui lavoratori in mille modi, alimentando il malcontento generale con i comitati. L'insufficiente conoscenza della disciplina, la paghe per giorni di permesso, le ferie ecc.

Alcuni elementi della Cisl, e della Uil, stanno perciò avvertendo la possibilità di avviare una campagna di azione comune, sulla scia di quelle già condotte dai lavoratori della gomma e di altre categorie.

Per concludere va notato che questi fermenti unitari, che scaturiscono da una situazione di generale ed oggettivo malcontento, confermano le possibilità di azioni

tenute dalle forme patrimoniali, che sono andate in voga negli ultimi anni, inoltre la diminuita capacità di contrattazione degli organismi di fabbrica si ripercuote sui lavoratori in mille modi, alimentando il malcontento generale con i comitati. L'insufficiente conoscenza della disciplina, la paghe per giorni di permesso, le ferie ecc.

Alcuni elementi della Cisl, e della Uil, stanno perciò avvertendo la possibilità di avviare una campagna di azione comune, sulla scia di quelle già condotte dai lavoratori della gomma e di altre categorie.

Per concludere va notato che questi fermenti unitari, che scaturiscono da una situazione di generale ed oggettivo malcontento, confermano le possibilità di azioni

tenute dalle forme patrimoniali, che sono andate in voga negli ultimi anni, inoltre la diminuita capacità di contrattazione degli organismi di fabbrica si ripercuote sui lavoratori in mille modi, alimentando il malcontento generale con i comitati. L'insufficiente conoscenza della disciplina, la paghe per giorni di permesso, le ferie ecc.

Alcuni elementi della Cisl, e della Uil, stanno perciò avvertendo la possibilità di avviare una campagna di azione comune, sulla scia di quelle già condotte dai lavoratori della gomma e di altre categorie.

Per concludere va notato che questi fermenti unitari, che scaturiscono da una situazione di generale ed oggettivo malcontento, confermano le possibilità di azioni

tenute dalle forme patrimoniali, che sono andate in voga negli ultimi anni, inoltre la diminuita capacità di contrattazione degli organismi di fabbrica si ripercuote sui lavoratori in mille modi, alimentando il malcontento generale con i comitati. L'insufficiente conoscenza della disciplina, la paghe per giorni di permesso, le ferie ecc.

Alcuni elementi della Cisl, e della Uil, stanno perciò avvertendo la possibilità di avviare una campagna di azione comune, sulla scia di quelle già condotte dai lavoratori della gomma e di altre categorie.

Per concludere va notato che questi fermenti unitari, che scaturiscono da una situazione di generale ed oggettivo malcontento, confermano le possibilità di azioni

tenute dalle forme patrimoniali, che sono andate in voga negli ultimi anni, inoltre la diminuita capacità di contrattazione degli organismi di fabbrica si ripercuote sui lavoratori in mille modi, alimentando il malcontento generale con i comitati. L'insufficiente conoscenza della disciplina, la paghe per giorni di permesso, le ferie ecc.

Alcuni elementi della Cisl, e della Uil, stanno perciò avvertendo la possibilità di avviare una campagna di azione comune, sulla scia di quelle già condotte dai lavoratori della gomma e di altre categorie.

Per concludere va notato che questi fermenti unitari, che scaturiscono da una situazione di generale ed oggettivo malcontento, confermano le possibilità di azioni

tenute dalle forme patrimoniali, che sono andate in voga negli ultimi anni, inoltre la diminuita capacità di contrattazione degli organismi di fabbrica si ripercuote sui lavoratori in mille modi, alimentando il malcontento generale con i comitati. L'insufficiente conoscenza della disciplina, la paghe per giorni di permesso, le ferie ecc.

Alcuni elementi della Cisl, e della Uil, stanno perciò avvertendo la possibilità di avviare una campagna di azione comune, sulla scia di quelle già condotte dai lavoratori della gomma e di altre categorie.

Per concludere va notato che questi fermenti unitari, che scaturiscono da una situazione di generale ed oggettivo malcontento, confermano le possibilità di azioni

tenute dalle forme patrimoniali, che sono andate in voga negli ultimi anni, inoltre la diminuita capacità di contrattazione degli organismi di fabbrica si ripercuote sui lavoratori in mille modi, alimentando il malcontento generale con i comitati. L'insufficiente conoscenza della disciplina, la paghe per giorni di permesso, le ferie ecc.

Alcuni elementi della Cisl, e della Uil, stanno perciò avvertendo la possibilità di avviare una campagna di azione comune, sulla scia di quelle già condotte dai lavoratori della gomma e di altre categorie.

Per concludere va notato che questi fermenti unitari, che scaturiscono da una situazione di generale ed oggettivo malcontento, confermano le possibilità di azioni

tenute dalle forme patrimoniali, che sono andate in voga negli ultimi anni, inoltre la diminuita capacità di contrattazione degli organismi di fabbrica si ripercuote sui lavoratori in mille modi, alimentando il malcontento generale con i comitati. L'insufficiente conoscenza della disciplina, la paghe per giorni di permesso, le ferie ecc.

Alcuni elementi della Cisl, e della Uil, stanno perciò avvertendo la possibilità di avviare una campagna di azione comune, sulla scia di quelle già condotte dai lavoratori della gomma e di altre categorie.

Per concludere va notato che questi fermenti unitari, che scaturiscono da una situazione di generale ed oggettivo malcontento, confermano le possibilità di azioni

tenute dalle forme patrimoniali, che sono andate in voga negli ultimi anni, inoltre la diminuita capacità di contrattazione degli organismi di fabbrica si ripercuote sui lavoratori in mille modi, alimentando il malcontento generale con i comitati. L'insufficiente conoscenza della disciplina, la paghe per giorni di permesso, le ferie ecc.

Alcuni elementi della Cisl, e della Uil, stanno perciò avvertendo la possibilità di avviare una campagna di azione comune, sulla scia di quelle già condotte dai lavoratori della gomma e di altre categorie.

Per concludere va notato che questi fermenti unitari, che scaturiscono da una situazione di generale ed oggettivo malcontento, confermano le possibilità di azioni

tenute dalle forme patrimoniali, che sono andate in voga negli ultimi anni, inoltre la diminuita capacità di contrattazione degli organismi di fabbrica si ripercuote sui lavoratori in mille modi, alimentando il malcontento generale con i comitati. L'insufficiente conoscenza della disciplina, la paghe per giorni di permesso, le ferie ecc.

Alcuni elementi della Cisl, e della Uil, stanno perciò avvertendo la possibilità di avviare una campagna di azione comune, sulla scia di quelle già condotte dai lavoratori della gomma e di altre categorie.

Per concludere va notato che questi fermenti unitari, che scaturiscono da una situazione di generale ed oggettivo malcontento, confermano le possibilità di azioni

tenute dalle forme patrimoniali, che sono andate in voga negli ultimi anni, inoltre la diminuita capacità di contrattazione degli organismi di fabbrica si ripercuote sui lavoratori in mille modi, alimentando il malcontento generale con i comitati. L'insufficiente conoscenza della disciplina, la paghe per giorni di permesso, le ferie ecc.

Alcuni elementi della Cisl, e della Uil, stanno perciò avvertendo la possibilità di avviare una campagna di azione comune, sulla scia di quelle già condotte dai lavoratori della gomma e di altre categorie.

Per concludere va notato che questi fermenti unitari, che scaturiscono da una situazione di generale ed oggettivo malcontento, confermano le possibilità di azioni

tenute dalle forme patrimoniali, che sono andate in voga negli ultimi anni, inoltre la diminuita capacità di contrattazione degli organismi di fabbrica si ripercuote sui lavoratori in mille modi, alimentando il malcontento generale con i comitati. L'insufficiente conoscenza della disciplina, la paghe per giorni di permesso, le ferie ecc.

Alcuni elementi della Cisl, e della Uil, stanno perciò avvertendo la possibilità di avviare una campagna di azione comune, sulla scia di quelle già condotte dai lavoratori della gomma e di altre categorie.

Per concludere va notato che questi fermenti unitari, che scaturiscono da una situazione di generale ed oggettivo malcontento, confermano le possibilità di azioni

tenute dalle forme patrimoniali, che sono andate in voga negli ultimi anni, inoltre la diminuita capacità di contrattazione degli organismi di fabbrica si ripercuote sui lavoratori in mille modi, alimentando il malcontento generale con i comitati. L'insufficiente conoscenza della disciplina, la paghe per giorni di permesso, le ferie ecc.

Alcuni elementi della Cisl, e della Uil, stanno perciò avvertendo la possibilità di avviare una campagna di azione comune, sulla scia di quelle già condotte dai lavoratori della gomma e di altre categorie.

Per concludere va notato che questi fermenti unitari, che scaturiscono da una situazione di generale ed oggettivo malcontento, confermano le possibilità di azioni

tenute dalle forme patrimoniali, che sono andate in voga negli ultimi anni, inoltre la diminuita capacità di contrattazione degli organismi di fabbrica si ripercuote sui lavoratori in mille modi, alimentando il malcontento generale con i comitati. L'insufficiente conoscenza della disciplina, la paghe per giorni di permesso, le ferie ecc.

Alcuni elementi della Cisl, e della Uil, stanno perciò avvertendo la possibilità di avviare una campagna di azione comune, sulla scia di quelle già condotte dai lavoratori della gomma e di altre categorie.

tenute dalle forme patrimoniali, che sono andate in voga negli ultimi anni, inoltre la diminuita capacità di contrattazione degli organismi di fabbrica si ripercuote sui lavoratori in mille modi, alimentando il malcontento generale con i comitati. L'insufficiente conoscenza della disciplina, la paghe per giorni di permesso, le ferie ecc.

Alcuni elementi della Cisl, e della Uil, stanno perciò avvertendo la possibilità di avviare una campagna di azione comune, sulla scia di quelle già condotte dai lavoratori della gomma e di altre categorie.

Per concludere va notato che questi fermenti unitari, che scaturiscono da una situazione di generale ed oggettivo malcontento, confermano le possibilità di azioni

tenute dalle forme patrimoniali, che sono andate in voga negli ultimi anni, inoltre la diminuita capacità di contrattazione degli organismi di fabbrica si ripercuote sui lavoratori in mille modi, alimentando il malcontento generale con i comitati. L'insufficiente conoscenza della disciplina, la paghe per giorni di permesso, le ferie ecc.

Alcuni elementi della Cisl, e della Uil, stanno perciò avvertendo la possibilità di avviare una campagna di azione comune, sulla scia di quelle già condotte dai lavoratori della gomma e di altre categorie.

Per concludere va notato che questi fermenti unitari, che scaturiscono da una situazione di generale ed oggettivo malcontento, confermano le possibilità di azioni

tenute dalle forme patrimoniali, che sono andate in voga negli ultimi anni, inoltre la diminuita capacità di contrattazione degli organismi di fabbrica si ripercuote sui lavoratori in mille modi, alimentando il malcontento generale con i comitati. L'insufficiente conoscenza della disciplina, la paghe per giorni di permesso, le ferie ecc.

Alcuni elementi della Cisl, e della Uil, stanno perciò avvertendo la possibilità di avviare una campagna di azione comune, sulla scia di quelle già condotte dai lavoratori della gomma e di altre categorie.

Per concludere va notato che questi fermenti unitari, che scaturiscono da una situazione di generale ed oggettivo malcontento, confermano le possibilità di azioni

tenute dalle forme patrimoniali, che sono andate in voga negli ultimi anni, inoltre la diminuita capacità di contrattazione degli organismi di fabbrica si ripercuote sui lavoratori in mille modi, alimentando il malcontento generale con i comitati. L'insufficiente conoscenza della disciplina, la paghe per giorni di permesso, le ferie ecc.

Alcuni elementi della Cisl, e della Uil, stanno perciò avvertendo la possibilità di avviare una campagna di azione comune, sulla scia di quelle già condotte dai lavoratori della gomma e di altre categorie.

Per concludere va notato che questi fermenti unitari, che scaturiscono da una situazione di generale ed oggettivo malcontento, confermano le possibilità di azioni

tenute dalle forme patrimoniali, che sono andate in voga negli ultimi anni, inoltre la diminuita capacità di contrattazione degli organismi di fabbrica si ripercuote sui lavoratori in mille modi, alimentando il malcontento generale con i comitati. L'insufficiente conoscenza della disciplina, la paghe per giorni di permesso, le ferie ecc.

Alcuni elementi della Cisl, e della Uil, stanno perciò avvertendo la possibilità di avviare una campagna di azione comune, sulla scia di quelle già condotte dai lavoratori della gomma e di altre categorie.

Per concludere va notato che questi fermenti unitari, che scaturiscono da una situazione di generale ed oggettivo malcontento, confermano le possibilità di azioni

tenute dalle forme patrimoniali, che sono andate in voga negli ultimi anni, inoltre la diminuita capacità di contrattazione degli organismi di fabbrica si ripercuote sui lavoratori in mille modi, alimentando il malcontento generale con i comitati. L'insufficiente conoscenza della disciplina, la paghe per giorni di permesso, le ferie ecc.

Alcuni elementi della Cisl, e della Uil, stanno perciò avvertendo la possibilità di avviare una campagna di azione comune, sulla scia di quelle già condotte dai lavoratori della gomma e di altre categorie.

Per concludere va notato che questi fermenti unitari, che scaturiscono da una situazione di generale ed oggettivo malcontento, confermano le possibilità di azioni

tenute dalle forme patrimoniali, che sono andate in voga negli ultimi anni, inoltre la diminuita capacità di contrattazione degli organismi di fabbrica si ripercuote sui lavoratori in mille modi, alimentando il malcontento generale con i comitati. L'insufficiente conoscenza della disciplina, la paghe per giorni di permesso, le ferie ecc.

Alcuni elementi della Cisl, e della Uil, stanno perciò avvertendo la possibilità di avviare una campagna di azione comune, sulla scia di quelle già condotte dai lavoratori della gomma e di altre categorie.



La nuova «1200 granluxe» Fiat. La vettura, che ha la stessa meccanica della rinnovata «1100» modello 1958, consuma circa otto litri e mezzo di carburante per ogni 100 Km.

primo tipo sarà collocato sul mercato a un prezzo leggermente inferiore. Il breve comunicato della FIAT sulle modifiche della 500 ha rafforzato la sensazione, che nelle ultime settimane in qualche ambiente sono raggiunti lo stadio di allarme, che la FIAT non riesce ad espandere la sua produzione automobilistica in quella misura che è presumibile dalla relazione presentata nella primavera scorsa all'annuale assemblea degli azionisti. In quella relazione si indicava implicitamente l'obiettivo per il grande gruppo industriale di passare dalla produzione di mille vetture per giorno a lavorativa (la media del 1956 è stata di poco inferiore) colla produzione complessiva di 282.514 autoveicoli nell'anno a quella di 350.000.

Noi, che nel merito non abbiamo voluto essere allarmisti, riteniamo che la situazione del mercato e quindi della produzione automobilistica italiana sia valutata nel suo complesso.

## La cerimonia inaugurale

TORINO, 29. — Domani mattina alla presenza del Presidente della Repubblica verrà inaugurato il Salone dell'Automobile. Giovanni Gronchi sarà accompagnato dal presidente del Consiglio, dal presidente del Senato Merzagora e dal presidente della Camera Leone.

Al Salone saranno presenti i più recenti modelli d'annata, gli ultimi motori, le linee più avanzate. Sono previsti 470 espositori di 12 nazionalità.

La cerimonia inaugurale sarà preceduta da una sfilata di vetture di lusso, che partirà alle 10.30. La sfilata sarà composta da vetture di lusso, da vetture di serie, da vetture di serie, da vetture di serie.

Dopo una agitazione durata anni e condotta con grande vigore dal Sindacato Ferroviario, i comunisti di Torino si sono decisi a varare il testo del disegno di legge per il nuovo stato giuridico della categoria. Gli organi dirigenti del sindacato stanno esaminando il testo della legge e si riservano un giudizio complessivo sulla sostanza delle decisioni prese dal governo.

Finora si può dire che mentre alcune rivendicazioni dei ferrovieri trovano accoglimento, altre sono state rimosse sostanzialmente insolite, prima fra tutte quella della riduzione dell'orario.

Lo SPI evidentemente sta esaminando le proposte contenute nel disegno di legge per determinare quali rivendicazioni possano costituire oggetto di azione parlamentare, sindacale e di trattativa con il governo e di collegamento unitario con le altre organizzazioni sindacali della categoria.

Ed ecco per informazione dei nostri lettori il sunto del disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri. Il personale dell'azienda ferroviaria — secondo l'art. 1 — si distingue in personale direttivo, uffici e dell'esercizio. Le donne — come si riconosce negli articoli da 3 al 16 — trovano più ampie possibilità di assunzione e di impiego di quanto non sia attualmente previsto ma non si vedono assegnati altri lavori che quelli che non siano direttamente inerenti all'esercizio ferroviario propriamente detto.

Una disposizione innovativa, rispetto alla situazione attuale, è quella contenuta nell'art. 14 e riguarda il settore dei concorsi di stato stabilisce che i concorsi di stato sono aperti a tutti i cittadini italiani, indipendentemente dalla loro condizione sociale e dalla loro professione. I dipendenti in servizio nell'azienda assumono, in quelle categorie, le qualifiche di seconda classe, di prima classe, di prima classe, di prima classe.

va una certa battuta di arresto, sottolineando l'incertezza del futuro della FIAT. Ci non soltanto come riflesso di congiunture economiche internazionali, ma piuttosto perché, per soddisfare le crescenti possibilità di mercato, la FIAT non riesce ad espandere la sua produzione automobilistica in quella misura che è presumibile dalla relazione presentata nella primavera scorsa all'annuale assemblea degli azionisti. In quella relazione si indicava implicitamente l'obiettivo per il grande gruppo industriale di passare dalla produzione di mille vetture per giorno a lavorativa (la media del 1956 è stata di poco inferiore) colla produzione complessiva di 282.514 autoveicoli nell'anno a quella di 350.000.

Noi, che nel merito non abbiamo voluto essere allarmisti, riteniamo che la situazione del mercato e quindi della produzione automobilistica italiana sia valutata nel suo complesso.

## La cerimonia inaugurale

TORINO, 29. — Domani mattina alla presenza del Presidente della Repubblica verrà inaugurato il Salone dell'Automobile. Giovanni Gronchi sarà accompagnato dal presidente del Consiglio, dal presidente del Senato Merzagora e dal presidente della Camera Leone.

Al Salone saranno presenti i più recenti modelli d'annata, gli ultimi motori, le linee più avanzate. Sono previsti 470 espositori di 12 nazionalità.

La cerimonia inaugurale sarà preceduta da una sfilata di vetture di lusso, che partirà alle 10.30. La sfilata sarà composta da vetture di lusso, da vetture di serie, da vetture di serie, da vetture di serie.

Dopo una agitazione durata anni e condotta con grande vigore dal Sindacato Ferroviario, i comunisti di Torino si sono decisi a varare il testo del disegno di legge per il nuovo stato giuridico della categoria. Gli organi dirigenti del sindacato stanno esaminando il testo della legge e si riservano un giudizio complessivo sulla sostanza delle decisioni prese dal governo.

Finora si può dire che mentre alcune rivendicazioni dei ferrovieri trovano accoglimento, altre sono state rimosse sostanzialmente insolite, prima fra tutte quella della riduzione dell'orario.

Lo SPI evidentemente sta esaminando le proposte contenute nel disegno di legge per determinare quali rivendicazioni possano costituire oggetto di azione parlamentare, sindacale e di trattativa con il governo e di collegamento unitario con le altre organizzazioni sindacali della categoria.

Ed ecco per informazione dei nostri lettori il sunto del disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri. Il personale dell'azienda ferroviaria — secondo l'art. 1 — si distingue in personale direttivo, uffici e dell'esercizio. Le donne — come si riconosce negli articoli da 3 al 16 — trovano più ampie possibilità di assunzione e di impiego di quanto non sia attualmente previsto ma non si vedono assegnati altri lavori che quelli che non siano direttamente inerenti all'esercizio ferroviario propriamente detto.

Una disposizione innovativa, rispetto alla situazione attuale, è quella contenuta nell'art. 14 e riguarda il settore dei concorsi di stato stabilisce che i concorsi di stato sono aperti a tutti i cittadini italiani, indipendentemente dalla loro condizione sociale e dalla loro professione. I dipendenti in servizio nell'azienda assumono, in quelle categorie, le qualifiche di seconda classe, di prima classe, di prima classe, di prima classe.

lietti europei più avanzati. Costi il numero di abitanti per abitante è pari a 26,4 in Piemonte, a 31,1 in Lombardia, a 35,4 in Liguria, mentre questi valori sono pari all'11,8 in Francia, al 12,2 in Gran Bretagna, al 20,7 nella Germania occidentale.

A questo punto sorge l'interrogativo sulle ragioni che determinano quelle difficoltà nell'ulteriore sviluppo della produzione automobilistica alle quali prima abbiamo accennato. Ci pare necessario dire subito che non si può ritenere che tali difficoltà derivino da inconvenienti tecnici della nuova vettura «500» FIAT, la quale è una vettura moderna che presenta né più né meno gli inconvenienti delle altre vetture all'inizio della loro produzione.

Il problema è più profondo, perché queste difficoltà derivano in ultima analisi dalle contraddizioni che sono inevitabili fra mercato e produzione per il carattere rigidamente monopolistico che ha la produzione automobilistica italiana.

In proposito non è inutile sottolineare che il fenomeno della concentrazione industriale e del predominio dei monopoli presenta caratteristiche diverse rispetto all'Italia, dove il 90 per cento della produzione automobilistica è FIAT, negli altri paesi capitalistici più sviluppati. In questi paesi infatti non è

casierie dal gruppo del personale direttivo e la loro inclusione nel personale di base, con l'eccezione di alcune categorie, come quelle dei capi ufficio, dei capi ufficio, dei capi ufficio.

Il gruppo B) le innovazioni principali, sono la istituzione di una classe di prima classe, di prima classe, di prima classe, di prima classe.

Le principali innovazioni, per quanto riguarda il personale di base, sono la istituzione di una classe di prima classe, di prima classe, di prima classe, di prima classe.

Il gruppo C) le innovazioni principali, sono la istituzione di una classe di prima classe, di prima classe, di prima classe, di prima classe.

Le principali innovazioni, per quanto riguarda il personale di base, sono la istituzione di una classe di prima classe, di prima classe, di prima classe, di prima classe.

Il gruppo D) le innovazioni principali, sono la istituzione di una classe di prima classe, di prima classe, di prima classe, di prima classe.

confronti dei comunisti e di tutti i lavoratori che sono andati in voga negli ultimi anni, inoltre la diminuita capacità di contrattazione degli organismi di fabbrica si ripercuote sui lavoratori in mille modi, alimentando il malcontento generale con i comitati. L'insufficiente conoscenza della disciplina, la paghe per giorni di permesso, le ferie ecc.

Alcuni elementi della Cisl, e della Uil, stanno perciò avvertendo la possibilità di avviare una campagna di azione comune, sulla scia di quelle già condotte dai lavoratori della gomma e di altre categorie.

Per concludere va notato che questi fermenti unitari, che scaturiscono da una situazione di generale ed oggettivo malcontento, confermano le possibilità di azioni

tenute dalle forme patrimoniali, che sono andate in voga negli ultimi anni, inoltre la diminuita capacità di contrattazione degli organismi di fabbrica si ripercuote sui lavoratori in mille modi, alimentando il malcontento generale con i comitati. L'insufficiente conoscenza della disciplina, la paghe per giorni di permesso, le ferie ecc.

Alcuni elementi della Cisl, e della Uil, stanno perciò avvertendo la possibilità di avviare una campagna di azione comune, sulla scia di quelle già condotte dai lavoratori della gomma e di altre categorie.

Per concludere va notato che questi fermenti unitari, che scaturiscono da una situazione di generale ed oggettivo malcontento, confermano le possibilità di azioni

tenute dalle forme patrimoniali, che sono andate in voga negli ultimi anni, inoltre la diminuita capacità di contrattazione degli organismi di fabbrica si ripercuote sui lavoratori in mille modi, alimentando il malcontento generale con i comitati. L'insufficiente conoscenza della disciplina, la paghe per giorni di permesso, le ferie ecc.



**DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA**  
Via del Taurino, 18 - Tel. 200.351 - 200.451.  
**PUBBLICITÀ** - Via del Taurino, 18 - Tel. 200.351 - 200.451.  
Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi  
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia  
L. 150 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali  
L. 150 - Rivolgimenti (SP) - Via Parlamento 8.

## ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Anno	Sem.	Trim.
UNITÀ*	7.500	3.500	2.500
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	3.200
RICAMBIATA	1.500	800	550
VIE NUOVE	2.500	1.300	900

Conto corrente postale 1/29795

## Zukov

(Continuazione dalla 1. pagina)

matina, la sola allusione al dibattito in corso l'abbiamo trovata ancora sulla «Stella Rossa», organo delle forze armate. Nell'editoriale, il quotidiano, affrontando ancora una volta il problema dei rapporti fra Partito ed Esercito, pone in risalto, da una parte, tutta l'attenzione rivolta dal Partito, nelle varie fasi dell'esistenza del nuovo Stato socialista, allo sviluppo ed al rafforzamento della difesa nazionale; dall'altra parte, sottolinea i legami di attaccamento del fedele soldato esistente tra le forze armate ed i loro singoli componenti che sono, in massima parte, comunisti o membri del Komsoomol, ed il Partito e la sua direzione politica.

Questi stessi temi ripaiono in un altro articolo dello stesso giornale, sotto forma di «reportage», si analizza il lavoro di organizzazione di Partito in un reparto di aviatori. E questo sembra essere l'esempio concreto di quanto detto nell'editoriale: attraverso i casi personali di alcuni ufficiali, si può vedere come il lavoro di Partito occupasse direttamente dell'atteggiamento disciplinare e della formazione politica dei singoli militari, anziché lasciare la questione alla sola competenza del comando. In sostanza, dunque, si mette in evidenza il ruolo del Partito nella vita politica e militare, e negli altri campi della vita nazionale, all'interno di una officina, come nel funzionamento di una scuola, di un colosso, di un sovrano.

Risulta che il dibattito in corso al CC ha preso le mosse proprio dal ruolo che le organizzazioni di Partito devono avere in seno all'Esercito. È un problema di cui ci si occupa, in una certa misura, dal mese di aprile. «Stella Rossa» scrive questa mattina: «Per l'ulteriore rafforzamento della capacità combattiva delle nostre forze armate, ha una grande importanza il miglioramento dell'attività politica di Partito nell'Esercito e nella Flotta».

Una decisione interna di Partito era già stata presa, in questo senso, alcuni giorni fa. Se ne è discusso in una riunione del comitato centrale. Si criticava l'insufficiente attività degli organismi di Partito nelle forze armate e si chiedeva un'azione più efficace. E' in questa cornice che deve essere vista l'improvvisa destituzione del maresciallo Zukov, che di tutte le funzioni dell'Esercito sovietico è il maggior responsabile. Se la funzione del Partito è insufficiente — si è detto — ciò dipende pure da lui. Dal suo posto di lavoro, egli stesso non avrebbe incoraggiato l'attività del Partito, ma la avrebbe anzi frenata.

Quali fossero le posizioni più recenti del maresciallo Zukov sul problema della funzione dirigente del Partito nelle forze armate, e quali fossero le cause della sua stessa sottovalutazione del lavoro politico nell'Esercito, sono questioni che si sono poste, e che si pongono, in questa occasione.

Tali sono le questioni di fondo che stanno alla base della discussione cominciata ieri mattina, dopo che si era ritenuto necessario, in sede di governo, allontanare il maresciallo Zukov dalle sue funzioni di ministro della Difesa.

Da ieri, sulla stampa occidentale vengono diffuse, con titoli a carattere di scottatura, le notizie più sensazionali. Si tratta di una speculazione politica. Sui dibattiti del Comitato centrale, sopra la figura di Zukov, al momento in cui i lavori saranno dichiarati chiusi. Qualsiasi decisione, d'altra parte, dipende dalla valutazione dell'organismo dirigente del Partito sugli avvenimenti e sulle posizioni manifestatesi nel dibattito.

Tutto ciò, intanto, che nel sistema politico sovietico uno spostamento in una carica di governo non è ciò che può avere il maggior peso: molto più importante è il giudizio dato dal Partito e dai suoi organi dirigenti. E' questo il giudizio che conosceremo, probabilmente, fra qualche ora: le altre, per il momento, sono solo illusioni.

**Elizabeth Taylor oggi a Milano**

MILANO. 29. — Elizabeth Taylor e Michael Todd, saranno domani a Milano per assistere alla prima del film «Il Giro del mondo in 80 giorni».

**ALFREDO REICHLIN, direttore** Luca Pavolini direttore responsabile al n. 5436 del Registro Stampa del tribunale di Roma in data 8 novembre 1956.

L'Unità autorizzazione a giornale n. 1045 del 10/11/56. Stabilimento Tipografico G.A.T. Via del Taurino, 18 - Roma

SOLO L'UNITÀ DELLE SINISTRE PUO' SALVARE LA FRANCIA DAL COLLASSO

## Situazione sempre più drammatica dopo la bocciatura del governo Mollet

Gaillard, scelto come successore, rinvia a oggi il sì o il no - Pauroso deficit finanziario - Governo di transizione? - Perché è fallito il «leader» socialdemocratico

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI. 29. — Caduto Mollet, il presidente Coty ha scelto un altro uomo. Ma il neo designato, sesto della serie, il trentottenne Felix Gaillard, ex ministro delle Finanze, comincia già ad urtarsi alle prime difficoltà: impegnatosi a dare una risposta definitiva al presidente della Repubblica entro le 19 di questa sera, il giovane deputato radicale ha voluto rimandare a domani ogni decisione.

La scelta di Gaillard, avvenuta alle 5 di questa mattina, non ha mancato di sorprendere gli osservatori che hanno rilevato in questa impensata convocazione un sentimento del profondo sconvolgimento portato dalla sconfitta di Mollet nei piani di Coty. Se non altro, è dimostrato che il presidente della Repubblica si trova costretto ad abbandonare le precedenti formule di compromesso per tentare la soluzione del «ministero di affari». Gaillard, in altre parole, avrebbe l'incarico di mettere in piedi un gabinetto di transizione che le scadenze economiche rendano indispensabili.

Questa sera, per esempio, è annunciato che il deficit della bilancia commerciale estera francese per il mese di ottobre ammonta a 35 milioni di dollari. Ora, il fondo di stabilizzazione dei cambi ha in cassa soltanto 55 milioni di dollari, e tra novembre e dicembre, la Francia si vedrebbe costretta ad interrompere le sue importazioni di materie prime.

Il governo Gaillard dovrebbe ricercare quindi un forte prestito tedesco o americano, lanciare due o trecento miliardi di imposte e poi ritirarsi in buon ordine. Il che significherebbe la terza crisi nel giro di un anno, scioglimento del parlamento secondo i termini della costituzione, e nuove elezioni.

Naturalmente si tratta di voci che non sono confermate. Una cosa è certa: con la sconfitta di Guy Mollet — battuto dall'Assemblea nazionale alle due di questa mattina per 200 voti contrari e 227 favorevoli — la crisi ministeriale francese rimbalza in un vuoto politico ed economico di cui è difficile valutare la profondità.

Mollet era considerato «l'uomo chiave» della situazione, perché soltanto un governo da lui diretto poteva immobilizzare quei 98 deputati socialdemocratici che sono indispensabili per formare una qualsiasi maggioranza. Non a caso, quindi, il presidente della Repubblica aveva giocato per ultima carta del «leader» socialista, dopo aver gettato nel gorgo della crisi Plevin, Pinay e Schuman.

Nessuno, però, aveva seriamente preso in considerazione le cause profonde della crisi: ritenuta come un «incidente parlamentare», staccato dalla realtà della guerra d'Algeria e della costante degradazione del tenore di vita della popolazione, questa crisi doveva essere risolta con l'eterno compromesso fra socialdemocratici e conservatori, auspice naturalmente Mollet.

In questi conti senza l'oste, il 17, il 20, il 24 il 25 ottobre entravano per i lavoratori francesi con le loro potenti manifestazioni rivendicative: Mollet era costretto a tenerne conto, anche solo platonicamente, nel suo programma di governo, e i conservatori a misurarsi con terrore la portata sui bilanci del padronato.

«Una goccia sola di politica socialista», diceva il giornale di destra — fa fondere i capitali come una goccia di acqua fonde una zolletta di zucchero».

Qui risiede il motivo fondamentale dell'improvviso irrigidimento della destra economica e del suo rifiuto a «collaborare» con Mollet.

In sostanza, il fallimento del governo Mollet, socialdemocratico e il fallimento di quella duplice operazione politica che mirava, da una parte a rompere l'unità dei lavoratori sul piano rivendicativo, offrendo alle masse socialiste la prospettiva di un governo riformista, dall'altra, a convincere le destre ad accettare, come il minore dei mali, la formula centrista socialdemocratica.

che considerano compiuta l'opera di divisione delle sinistre affidata a Mollet.

L'operazione non poteva che fallire. «Essa fallirà», aveva detto il deputato comunista Waldeck-Rochet perché nel seno stesso della vostra coalizione le contraddizioni non tarderanno a manifestarsi e ad esplodere. Essa fallirà soprattutto perché una tale coalizione è diretta contro la volontà e le aspirazioni dei lavoratori, dei democratici e dei repubblicani. Rispiegando le nostre proposte tendenti a raggiungere un compromesso per una soluzione pacifica del problema algerino, Mollet ha impedito che la crisi si risolvesse a sinistra. Ma ormai si va verso una situazione nella quale la resistenza, una soluzione di sinistra si imporrà come la sola corrispondente ai voti del popolo e agli interessi della nazione».

A questo punto, se la crisi ritorna al punto di partenza, aggravata in tutti i suoi aspetti politici, sociali ed economici, è certo che il dibattito di ieri sera è servito a chiarire definitivamente tutti gli aspetti equivoci di quella operazione.

Un ritorno sulla strada del compromesso, della «terza forza», è difficile. Una ripresa aperta della politica di repressione interna è quasi impossibile.

Non che Mollet pensi seriamente alla «maggioranza di sinistra», ad un accordo temporaneo con i comunisti e i radicali di Mendès-France. Il suo anticommunismo è troppo profondo per lasciare dei dubbi a questo proposito.

Ma Mollet non è il Partito socialista, anche se sul partito conserva un largo potere: accusato dai conservatori di avere rovinato l'economia del paese, abbandonato perfino da una parte dei suoi alleati radicali e democristiani che si sono rifugiati nell'astensione, il «leader» socialista deve riflettere sulle conseguenze che la sua politica può avere sull'unità della SFIO, sul paese e su tutto lo schieramento di sinistra.

Questa notte, lasciando la tribuna dopo aver sparato una prudenziale salva di teorie socialiste, perduta la partita, bisognava rigirare la faccia della fiducia del partito. Mollet piombò su un gruppo di giornalisti gridando: «Mi sono giocato il posto, ma ho detto finalmente quello che pensavo di loro!».

Peccato che, per dire alle destre le poche e confuse parole che ha detto, egli ci

menzo aperta di quelle che Gomulka ha definito chiaramente le due ali in cui è diviso il partito: revisionisti e dogmatici.

Già al IX plenum si indicò chiaramente quali fossero le caratteristiche della tendenza revisionista, e si fece appello al Partito per una lotta decisa contro il pericolo che viene da quella parte. Nel revisionismo, allora come oggi, si indicava la nuova politica, e cioè il oportunismo, del liquidazionismo e della confusione ideologica, si dimostrava come il revisionismo scenda sempre sullo stesso piano dei nemici del Partito fino ad identificarsi, nella pratica, con le posizioni della destra sociale.

Se il plenum di ottobre condusse a una profonda revisione degli errori della passata politica, dando vita ad una svolta decisiva verso l'approfondimento della democrazia socialista, quest'ultimo, a un anno di distanza, ha posto in maniera radicale il problema dello strumento che deve dirigere la nuova politica, e cioè il problema del Partito, della qualità ideologica, politica e morale dei suoi quadri e dei suoi militanti.

In questo senso va intesa l'«opposizione ideologica» che il POUP si prepara a condurre nei mesi prossimi sotto la parola d'ordine della «revisione dei membri del Partito», come si intitola la risoluzione del X plenum. Quali saranno i criteri?

La risposta è nel documento stesso del POUP: «Il Partito deve essere ripulito da quella gente le cui parole e le cui azioni sono in

abbia pensato su quasi due anni, e in tutto questo tempo non abbia fatto altro che spingere il paese alla guerra e alla degradazione economica, dividere la maggioranza reale del parlamento francese e rafforzare la reazione».

Inutile dire che il crollo di Mollet ha avuto profonde ripercussioni anche all'estero. Washington, Londra, Bonn e Roma si interrogano sul seguito di questa crisi: e se gli americani cominciano a pensare che solo una lazione negoziata del problema algerino può risolvere tutte le controversie interne della Francia, Roma e Bonn si preoccupano per l'avvenire dei trattati europei messo in pericolo dalla crisi delle finanze francesi.

AUGUSTO PANCALDI

Il franco francese continua a calare

PARIGI. 29. — Alla borsa valori di Parigi stamane l'oro è salito e il franco è sceso, riflettendo la scarsa fiducia dei circoli borsistici che Felix Gaillard riesca a risolvere la crisi politica in atto da 29 giorni e a formare un nuovo governo.

Il franco, ieri, ha perso sei punti ed è passato da 463 a 460 per un dollaro. Il cambio inglese ha guadagnato 10 punti, passando da 1.190 franchi a 1.200.

Nello stesso tempo, tutto sta ad indicare che i francesi si benestanti, come sempre nei momenti di crisi, acquistano oro e lo accantano.

LA VIVA TESTIMONIANZA DI UN GIORNALISTA OCCIDENTALE

## «Ho vissuto per sei settimane l'eroica e dura vita dei combattenti dell'esercito clandestino d'Algeria»

Soldati bene addestrati e organizzati, cibo spartano e disciplina ferrea - Ospedali fra le rocce - «Le impronte dei cammelli sono i nostri biglietti da visita» - Audace azione notturna contro una ferrovia

Dopo sei settimane vissute insieme con i partigiani di Algeria, il giornalista Louis Eyzaguer ha deciso di scrivere all'agenzia «United Press» questa emozionante corrispondenza sulla struttura, la tecnica militare e lo spirito dei combattenti algerini.

(Nostro servizio particolare)

DAL FRONTE PARTIGIANO ALGERINO, ottobre. — La Francia in Algeria non sta combattendo contro un «esercito fantasma», ma contro forze bene addestrate, equipaggiate e perfettamente organizzate. L'ho potuto sperimentare direttamente vivendo sei settimane con l'Esercito di liberazione algerino, che è deciso a trasformare il Nord-Africa in una seconda Indocina, se il governo di Parigi non concederà al paese l'indipendenza totale.

Ho vissuto con i soldati algerini in diversi dei loro accampamenti mobili, ho mangiato e dormito con loro nei centri di addestramento ed ho cavalcato nelle loro file con pattuglie di cammellieri. Ho appreso così che questi combattenti non sono un confuso e disorganizzato branco di irregolari, come molti immaginano. Essi for-

mano invece un esercito disciplinato, addestrato con criteri moderni alla guerriglia ed alla resistenza armata.

Le loro uniformi assomigliano a quelle americane, ma sono di color grigio-khaki. Ad eccezione di pochi, che portano barbe fluenti, tutti i ribelli devono essere sempre ben rasati. Solo i baffi li distinguono dai soldati degli altri eserciti mondiali. Chi non si rade, viene severamente punito: deve stare inginocchiato per due ore con le mani dietro la schiena e il naso schiacciato contro un muro.

Tutti i combattenti del Fronte nazionale di liberazione dell'Algeria ritengono ovviamente di combattere una guerra giusta. Il comandante del settore Colomb-Bechar, uno dei molti in cui il FLN è diviso, mi ha dichiarato: «Non siamo una minoranza di uomini armati. Siamo bensì agli ordini di un governo che ha il diritto di difendere la sua indipendenza e la sua libertà».

Il governo militare algerino è diretto da un comitato unico dal quale dipendono comandi minori in sei province. Esso si incarica dell'amministrazione civile, della raccolta delle tasse, della salute pubblica e della registrazione della popolazione. Un ramo speciale s'interessa dei nomadi del deserto, ma opera sempre sotto le direttive del comando supremo del FLN. L'organizzazione militare si sviluppa parallelamente a quella civile. Ogni provincia è comandata da un colonnello (il grado più alto dell'Esercito di liberazione algerino) ed è divisa in zone controllate da un maggiore. Le zone, a loro volta, riuniscono vari settori comandati da un tenente.

Questi settori sono di varia grandezza: nel deserto di Libia possono essere vasti come il territorio di Cuba; nel nord montagnoso, dove le truppe possono nascondersi più facilmente, sono più ridotti. Ogni settore è formato da sei compagnie, comprendenti un centinaio di uomini, trenta dei quali formano una sezione. E' nelle sezioni che si preparano i combattenti e si addestrano alla lotta, alle imboscate

contro la polizia e la ideologia e l'etica di un partito operaio, che intende essere il reparto più avanzato della classe operaia e che dirige la costruzione di un regime socialista nel proprio Paese».

FRANCO FABIANI

50 persone annegano chiuse in un autobus

JOHANNESBURG. 29. — Per cause tuttora ignote, un autobus è precipitato in un fiume, nel Basutoland provocando la morte di 50 persone. L'incidente è avvenuto nella notte tra domenica e lunedì.

**Il produttore Mayer è morto a Hollywood**

HOLLYWOOD. 29. — Il produttore americano di origine russa Louis Burt Mayer è morto oggi nel Medical Centre di Hollywood per una grave forma di anemia. Aveva 72 anni. Nato a Minsk il 4 luglio 1885, all'età di tre anni l'asilo 1885, nel Basutoland provocando la morte di 50 persone. L'incidente è avvenuto nella notte tra domenica e lunedì.

**Le notti di Cabiria non piace a New York**

NEW YORK. 29. — Il film italiano «Le notti di Cabiria» di Federico Fellini, che ha fatto la sua apparizione sugli schermi di New York, è secondo il critico del New York Times — troppo lungo per le poche cose che ha da dire».

Il giornale loda però l'interpretazione, oltre che della Marina, anche di Nazzari, François Perier e Franca Marzi.

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO. 29. — Adenauer ha presentato stamane al Bundestag il programma del suo terzo gabinetto, dopo l'investitura che i diciassette ministri hanno ricevuto ieri dal presidente della repubblica Heuss.

Il cancelliere ha letto una dichiarazione programmatica di circa ventisei pagine, in cui ha sostanzialmente condensato i punti della sua politica sui quali il nuovo gabinetto dovrà impostare l'attività dei prossimi quattro anni.

In politica interna il cancelliere ha calcolato la mano sulle questioni economiche, affermando che i quattro anni della terza legislatura saranno facili se non si risparmiano e non si produrrà di più.

Da questa parte delle dichiarazioni di Adenauer, che denotano uno stato di preoccupazione sia fra i governanti che fra l'opinione pubblica federale sono in sostanza affiorati due elementi nuovi. Il primo è che il cancelliere ha avvertito la necessità di ribadire in termini assai netti la decisione del governo di assicurare la stabilità dei prezzi e il loro rapporto coi salari quando proprio nelle ultime settimane alcuni aumenti, soprattutto quelli del carbone, ne hanno incrinato la cosiddetta stabilità. Il secondo riguarda invece i mezzi indicati dal governo per prolungare il cosiddetto equilibrio di congiuntura. A questo proposito Adenauer ha fatto capire chiaramente l'intenzione di fare appello al risparmio per ossigenare

il grosso capitale per cui lavoratori non dovranno concedersi «lussi».

Questa indicazione da Adenauer sarebbe, in sostanza, una crisi di capitale, che egli ritiene di poter affrontare mediante il rastrellamento del piccolo risparmio con un'ulteriore concentrazione del capitale monopolistico. In realtà è la politica dell'aumento dei superprofitti: nessuna riduzione di orario e nessun aumento salariale senza un aumento della produttività: quindi, supersfruttamento.

Questa problematica indica comunque il tipo di contraddizioni maturate durante l'impetuoso sviluppo dell'economia capitalista tedesca in questi ultimi anni.

La stessa stampa federale constata l'alternativa eco-

nomica che si è prodotta in seguito all'attuale congiuntura: deflazione o inflazione. Sul piano sociale i risultati più indicativi sono venuti alla luce all'indomani delle ultime elezioni: inizio di un movimento a spirale dei prezzi e contemporaneo movimento del fronte sindacale con rivendicazione di aumenti salariali del 10 per cento e riduzione dell'orario settimanale da 48 a 44 ore per i metallurgici.

In politica estera Adenauer ha ribadito i noti principi della politica di forza, della fedeltà atlantica del riarmo di cui Von Brentano e Strauss sono perenni sostenitori.

Adenauer ha affermato che la politica della repubblica di Bonn si svilupperà nel quadro del mercato comune e dell'Euratom nella piena solidarietà coi paesi della NATO. Sul problema del disarmo egli ha ribadito la nota tesi antisovietica asserendo che la tensione fra est e ovest è alimentata dalla politica dell'URSS.

Malgrado questi suoi vecchi ferri propagandistici il cancelliere ha tuttavia ammesso che il suo governo dovrà cercare di migliorare le relazioni e i contatti con i paesi dell'est. Parlando a questo punto della recente rottura con Belgrado, egli ha affermato che non si tratta di un atto «formale e diplomatico», ma di un passo diplomatico che, di fatto, ha fatto capire chiaramente l'intenzione di fare appello al risparmio per ossigenare

di soldati della Legione Straniera che ci tene un'imboscata. Riuscimmo ad evitarla. Fu la mia prima esperienza di «guerriglia nel deserto». Con dieci soldati del FLN percorremmo un lunghissimo sentiero nel deserto: i ribelli dovevano deporre mine lungo la ferrovia che collega Orano a Colomb-Bechar.

«Le impronte dei cammelli sono i nostri biglietti da visita», mi disse in quell'occasione il comandante Sidi Zakariah.

Quando l'aereo ci sorvolò, noi nascondemmo, ma le tracce erano visibilissime. Nella notte, qualcuno mi si avvicinò e mi disse: «Ci sono i francesi dinanzi a noi». I cammelli furono allora costretti in cerchio e coperti con lenzuoli bianchi. Io ricevetti l'ordine di restare fra gli animali e di non parlare. Gli altri cominciarono a strisciare silenziosamente sulla sabbia.

Nonostante vi fossero 150 automezzi francesi nelle vicinanze, la pattuglia alla quale appartenevo riuscì a minare le rotaie e ad allontanarsi senza risvegliare i sospetti dei francesi. Poco dopo mi giunsero gli elicotteri delle esplosioni. «I treni non passeranno più», mi disse il «sergente pluridecorato».

Sulla via del ritorno, mi fu spiegato che la situazione dei francesi in Algeria è ben diversa da quella in cui essi si trovarono in Indocina. In Asia combatterono molti algerini e marocchini, ma qui il governo di Parigi deve innanzi tutto sconfiggere i francesi.

«E' più difficile», mi è stato detto, «sconfiggere il sangue di un vostro fratello che non quello di uno straniero». Per questo il FLN è convinto che la Francia finirà per perdere la sua battaglia nel Nord-Africa. «Per questo», mi disse un partigiano — combattiamo con la certezza di conquistare la nostra libertà».

LUIS EYZAGUER

Un amico di Anastasia condannato in Francia

PARIGI. 28. — Nicola Di Giovanni, un amico del gangster Albert Anastasia, è stato oggi condannato a 18 mesi di reclusione da un tribunale parigino per omicidio di stupro. Ed era stato accusato di aver inviato «oro alla banda di Anastasia», a New York.

Di Giovanni era stato arrestato a Marsiglia da agenti della squadra narcotici.

Questo esercito ricorre ai dadi e ai villaggi e da tutte le popolazioni nomadi. Spesso sono i cammellieri che informano sugli spostamenti delle truppe francesi.

Un giorno la mia pattuglia fu sorrotolata da un aereo da ricognizione francese, che tuttavia non ci attaccò. Comandò invece un commando



DA UNA LOCALITÀ DELL'ALGERIA — Combattenti dell'esercito di liberazione ricevono la cinquina, per le piccole spese nei villaggi liberati (Foto di Edmondo Ricci)

il grande sultano che dirige i nostri passi».

Il governo militare algerino è diretto da un comitato unico dal quale dipendono comandi minori in sei province. Esso si incarica dell'amministrazione civile, della raccolta delle tasse, della salute pubblica e della registrazione della popolazione. Un ramo speciale s'interessa dei nomadi del deserto, ma opera sempre sotto le direttive del comando supremo del FLN. L'organizzazione militare si sviluppa parallelamente a quella civile. Ogni provincia è comandata da un colonnello (il grado più alto dell'Esercito di liberazione algerino) ed è divisa in zone controllate da un maggiore. Le zone, a loro volta, riuniscono vari settori comandati da un tenente.

Questi settori sono di varia grandezza: nel deserto di Libia possono essere vasti come il territorio di Cuba; nel nord montagnoso, dove le truppe possono nascondersi più facilmente, sono più ridotti. Ogni settore è formato da sei compagnie, comprendenti un centinaio di uomini, trenta dei quali formano una sezione. E' nelle sezioni che si preparano i combattenti e si addestrano alla lotta, alle imboscate

contro la polizia e la ideologia e l'etica di un partito operaio, che intende essere il reparto più avanzato della classe operaia e che dirige la costruzione di un regime socialista nel proprio Paese».

FRANCO FABIANI

50 persone annegano chiuse in un autobus

JOHANNESBURG. 29. — Per cause tuttora ignote, un autobus è precipitato in un fiume, nel Basutoland provocando la morte di 50 persone. L'incidente è avvenuto nella notte tra domenica e lunedì.

**Il produttore Mayer è morto a Hollywood**

HOLLYWOOD. 29. — Il produttore americano di origine russa Louis Burt Mayer è morto oggi nel Medical Centre di Hollywood per una grave forma di anemia. Aveva 72 anni. Nato a Minsk il 4 luglio 1885, all'età di tre anni l'asilo 1885, nel Basutoland provocando la morte di 50 persone. L'incidente è avvenuto nella notte tra domenica e lunedì.

**Le notti di Cabiria non piace a New York**

NEW YORK. 29. — Il film italiano «Le notti di Cabiria» di Federico Fellini, che ha fatto la sua apparizione sugli schermi di New York, è secondo il critico del New York Times — troppo lungo per le poche cose che ha da dire».

Il giornale loda però l'interpretazione, oltre che della Marina, anche di Nazzari, François Perier e Franca Marzi.

Orfeo Vangelista

Protesta cino-sovietica contro l'ammissione di Cian Kai-shek nella C.R.I.

NUOVA DELHI. 29. — La Cina e l'URSS hanno protestato per l'ammissione del governo di Formosa alla Conferenza di Cinesa Rossa Internazionale, inaugurata ieri a Nuova Delhi.

La conferenza ha tenuto questa mattina una sessione speciale, durata oltre un'ora, per consentire alle due parti di esporre i propri argomenti. La signora Li Chuan, presidente della Croce Rossa cinese ha affermato che «certi governati dagli Stati Uniti, stanno tentando di creare due Cines».

La signora Li ha chiesto alla conferenza l'esclusione dei rappresentanti di Cian Kai-shek. Anche il delegato sovietico, prof. Mironov, ha parlato nello stesso senso.

LA GIORNATA POLITICA

(Continuazione dalla 1. pagina)

lamente rappresentati in quella assemblea, a causa della discriminazione verso le sinistre e dei conservatori tra i gruppi parlamentari per completare la delegazione italiana non sono state ancora fissate, dopo la recente bocciatura delle candidature di Martino, Cantalupo, Sabatini e De Vita. Quest'ultimo ha anzi rinunciato a rappresentarsi, candidato per Cantalupo sebbene Simonini, già eletto con i voti monarchici, non intenda affatto dimettersi.

I socialdemocratici si sono moderatamente litigati ieri nel nuovo Comitato Centrale, che si è riunito a tarda sera per eleggere la direzione che conoscerà il secondo momento la votazione di un documento politico già redatto da Saragat. La riunione è stata rinviata a stamane dopo che da una consultazione dei capi-corrente è emersa la possibilità di un accordo, ossia di una confusione di tutte le correnti in una direzione escatologica nostalgica del «centrismo».

Il congresso romano della ACLI ha messo in minoranza il Presidente centrale on. Penazzato nella elezione dei delegati al congresso nazionale. L'accusa fondamentale rivolta al capo dell'ACLI è stata quella di aver votato alla Camera contro la «giusta causa» permanentemente agli agrari, violando le deliberazioni ufficiali dell'organizzazione agraria e allineandosi alle posizioni di Fanfani.

ALFREDO REICHLIN, direttore

Luca Pavolini direttore responsabile al n. 5436 del Registro Stampa del tribunale di Roma in data 8 novembre 1956.

L'Unità autorizzazione a giornale n. 1045 del 10/11/56. Stabilimento Tipografico G.A.T. Via del Taurino, 18 - Roma

Elizabeth Taylor oggi a Milano

MILANO. 29. — Elizabeth Taylor e Michael Todd, saranno domani a Milano per assistere alla prima del film «Il Giro del mondo in 80 giorni».

ALFREDO REICHLIN, direttore

Luca Pavolini direttore responsabile al n. 5436 del Registro Stampa del tribunale di Roma in data 8 novembre 1956.

L'Unità autorizzazione a giornale n. 1045 del 10/11/56. Stabilimento Tipografico G.A.T. Via del Taurino, 18 - Roma